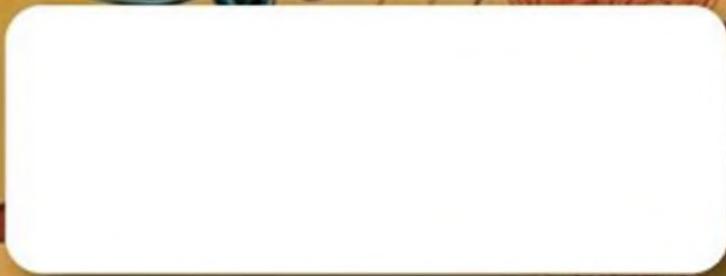


PARROCCHIA - BASILICA SAN NICOLO DI BARI

PL - Sped. in a.p. - d.l. 353/2003 (conv. in L. n. 46, 27.2.2004) - art. 1 c.2 - D.P.C.S. n. 172 - PASQUA 2015



BOLLETTINO
PARROCCHIALE

II ANATACIO



PARROCCHIA SAN NICOLÒ DI BARI

Piazza San Nicolò - 17027 PIETRA LIGURE - Tel. 019.616479

www.parcchiasannicolo.it

PREVOSTO

Mons. Ennio Bezzone

Via Matteotti, 8 - e-mail: info@parrocchiasannicolo.it

ORARIO SANTE MESSE

FESTIVO

Basilica San Nicolò: ore 8 - 10 - 11 - 18 + 21 (luglio e agosto)

Chiesa sussidiaria Sant'Anna: ore 9

Oratorio Annunziata: ore 12

PREFESTIVO

Basilica San Nicolò: ore 18

Chiesa sussidiaria Sant'Anna: (ore 21: luglio e agosto)

Cappella Villa Costantina: ore 17

FERIALE

Basilica San Nicolò: ore 9 - 18 (ore 17: gennaio - febbraio)

Cappella Villa Costantina: ore 17



GRAZIE ECCELLENZA! BENVENUTA ECCELLENZA!



Cari Parrocchiani ed Amici

All'inizio dell'anno in corso il Santo Padre ha nominato Vescovo coadiutore della nostra Diocesi S.E.R. Mons. Guglielmo Borghetti, finora Vescovo di Pitigliano-Sovana-Orbetello.

Ma chi è un Vescovo coadiutore? troviamo la definizione dei compiti di un Vescovo coadiutore al Libro Secondo del Codice di Diritto Canonico, in un grappolo di Canonici (così vengono chiamati gli articoli della legge della Chiesa Cattolica) che va dal 403 al 411. Tra le altre cose, lì si legge che, in casi particolari previsti dal diritto, il Vescovo diocesano può essere affiancato da un altro Vescovo, l'ausiliare o il coadiutore -appunto-, che lo aiuti nel governo della Diocesi: la differenza tra la figura dell'ausiliare e quella del coadiutore è che quest'ultimo, alla rinuncia dell'ufficio da parte del Vescovo diocesano, diventa Vescovo della Diocesi coadiuvata, mentre l'ausiliare no.

Accogliendo Mons. Borghetti tra noi, dunque, noi accogliamo il nostro futuro Vescovo, colui che -a partire dal momento in cui Mons. Oliveri ter-

minerà il proprio ministero episcopale attivo- guiderà la nostra Diocesi quale pastore autentico del popolo di Dio che vive e cammina verso il Regno, nella Diocesi di Albenga-Imperia.

Siamo quindi ad un crocevia della nostra Diocesi, ed anche della nostra storia di comunità cristiane e di singoli discepoli di Gesù; è nostro preciso dovere, e sarà anche nostra gioia, ascoltare e seguire quello che i due Vescovi ci indicheranno, e vivere in profonda comunione con la Chiesa questo passaggio nella sua eccezionalità.

A Mons. Oliveri, che nella sua paternità episcopale ci guida da quasi 25 anni, va il nostro filiale affetto e ringraziamento per tutto quello che ci insegna e trasmette: dalla dottrina retta, alla capacità di instaurare con noi rapporti limpidi e cristallini, veramente umani, liberi da ogni qualsiasi forma di gelosie e rancori, e sempre improntati sui sentimenti nobilissimi e cristiani del perdono, dell'accoglienza di tutti, del rispetto dell'altro, dell'ascolto e della profonda carità che deve animare i cuori di chi appartiene a Gesù Cristo.

A Mons. Borghetti il nostro benvenuto a braccia aperte, felici di condividere con lui questo tratto di cammino verso il Regno e di continuare a testimoniare il Vangelo per le strade del mondo, lasciandoci guidare dalla sua parola e dal ministero episcopale che, dal 25 Marzo scorso, ha iniziato in mezzo a noi, facendo tutto il possibile affinché, nella nostra Comunità parrocchiale, egli si senta accolto e voluto bene.

Con questi sentimenti, dunque, continuiamo gioiosamente la nostra sequela di Cristo Pastore, sostenuti da Lui stesso che, attraverso al ministero episcopale, guida il suo popolo verso il compimento e la piena realizzazione dell'uomo, nel Regno di Dio.

Mons. Ennio BEZZONE
Prevosto

SESSANTESIMO DI SACERDOZIO DI DOM CARLO SCIANDA

Il Pietrese Dom Carlo Scianda, monaco benedettino di Finalpia, domenica 14 dicembre 2014 ha celebrato il suo sessantesimo di sacerdozio nella nostra Basilica, dove era stato battezzato il 27 settembre 1930 e dove aveva cantato la sua prima Messa il 22 agosto del 1954. A lui, anche da queste pagine, le felicitazioni e gli auguri di tutta la comunità parrocchiale.

Domenica 21 dicembre, ultima domenica di Avvento: un giorno particolare per 7 membri della Comunità Parrocchiale.

Nei momenti di difficoltà si trovano spesso le opportunità Sappiamo tutti che il Parroco da mesi è rimasto "solo" nella gestione della Parrocchia, in un momento nel quale approfondendo la conoscenza delle esigenze delle famiglie e delle persone, si è evidenziata la necessità di visitare gli ammalati per portare loro la Santa Eucarestia.

Ecco l'opportunità per 7 laici di svolgere un servizio particolare quello di Ministri straordinari della Comunione. Il ministero straordinario della Comunione è stato istituito dall'Istruzione della Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti *Immensae caritatis* il 29 gennaio del 1973, da papa Paolo VI, per rispondere all'esigenza sempre più diffusa di dare a tutti coloro che lo desiderano e sono ben disposti, la possibilità di comunicarsi.

Si tratta di un incarico straordinario, non permanente, concesso in relazione a particolari e vere necessità della comunità che ne fa richiesta.

Ministro straordinario della Comunione può essere tanto l'uomo quanto la donna, i quali ricevono la facoltà di «... distribuire la comunione ai fedeli, portarla ai malati e agli anziani, recarla come viatico ai moribondi» (dall'I-

struzione *Immensae caritatis*).

Da vari anni, nella vita della Chiesa, sono presenti quei laici, che, su mandato del Vescovo diocesano, svolgono un servizio prezioso: sono i Ministri Straordinari della Comunione. Domenica 21 nella nostra comunità parrocchiale si è celebrato il rito di istituzione di alcuni nuovi ministri laici.

Una cerimonia solenne, ma al tempo stesso sobria, nella quale Mons. Ennio ha istituito i 7 nuovi ministri che stanno in queste settimane iniziando il loro Servizio.

Sembra opportuno, quindi, richiamare i passi più significativi del Magistero a proposito di questo ministero laicale. Esso trova il suo fondamento nel Concilio Vaticano II, il quale, tuttavia, non fa altro che riscoprire quello che già avveniva nei primi secoli della Chiesa.

Dice la Costituzione dogmatica *Lumen gentium*:

32. La santa Chiesa è, per divina istituzione, organizzata e diretta con mirabile varietà. «A quel modo, infatti, che in uno stesso corpo abbiamo molte membra, e le membra non hanno tutte la stessa funzione, così tutti insieme formiamo un solo corpo in Cristo, e individualmente siamo membri gli uni degli altri» (Rm 12,4-5)...

33. I laici, radunati nel popolo di Dio e costituiti nell'unico corpo di Cristo sotto un solo capo, sono chiamati chiunque essi siano, a contribuire come membra vive, con tutte le forze ricevute dalla bontà del Creatore e dalla grazia del Redentore... L'apostolato dei laici è quindi partecipazione alla missione salvifica stessa della Chiesa; a questo apostolato sono tutti destinati dal Signore stesso per mezzo del battesimo e della confermazione... Così ogni laico, in virtù dei doni che gli sono stati fatti, è testimone e insieme vivo strumento della stessa missione della Chiesa «secondo la misura del dono del Cristo» (Ef 4,7).

Certamente questa opportunità potrà accrescere il numero di persone che usufruiranno di questa "gioia" e vi invitiamo a segnalare le richieste all'Ufficio Parrocchiale.

Donatella

UN NUNZIO APOSTOLICO IN PARROCCHIA

15° di Ordinazione Episcopale di Mons. Giacomo Ottonello

Il giorno 6 gennaio u.s., solennità dell'Epifania di Nostro Signore Gesù Cristo, in occasione del suo quindicesimo anniversario di episcopato, ha celebrato la Santa Messa delle ore 11 il Nunzio Apostolico dell'Equador S.E.R. Monsignor Giacomo Ottonello. Proveniente dall'entroterra genovese, Monsignor Ottonello venne consacrato vescovo da San Giovanni Paolo II. La scelta di celebrare un anniversario così importante nella nostra parrocchia è stata certamente fonte di gioia per la comunità che è accorsa numerosa per pregare insieme al Nunzio affinché continui a svolgere al meglio il suo impegno al servizio del Santo Padre e della Sede di Pietro.

Nell'omelia, oltre a parlare della grande importanza della manifestazione di Cristo al mondo, il presule ha ricordato il grande lavoro che si svolge nella diplomazia: un lavoro certamente non facile, di alta responsabilità, che è anche fonte di gioia e gratificazione come ci ha spesso ricordato anche il nostro Prevosto.

Vogliamo pregare ancora e porgere i nostri migliori auguri a Monsignor Ottonello, affinché il suo impegno sia instancabile e venga sempre sostenuto da Cristo e dalla Madonna.

Luca Maglio



PASSAGGIO DELLA BANDIERA DI SANT'ANTONIO

Domenica 18 gennaio 2015, dopo la S. Messa delle ore 18 si è celebrata in Basilica la cerimonia del passaggio della Bandiera di S. Antonio Abate. Il Signor Sergio Bonci, che ricevette la bandiera lo scorso anno, ha consegnato la stessa al Signor ANDREA GHIRARDI e Signora, che saranno i Capitani per l'anno in corso.

Cosa è la compagnia S. Antonio Abate o dei "Capitani di mare"? Nei secoli scorsi a "La Pietra", come in moltissimi paesi della Liguria, esistevano aggregazioni che ebbero un ruolo di particolare rilievo nella vita civile e religiosa dell'epoca: le "Confraternite" e le "Compagnie".

Le "Compagnie" diversamente dalle Confraternite che, avendo la gestione di un proprio Oratorio, godevano di una maggiore autonomia nei confronti della gerarchia ecclesiastica, erano erette sopra un Altare all'interno delle Chiese parrocchiali o annesse ai Conventi serviti dal clero regolare.

Le varie Compagnie a seconda dello scopo, si dividevano in Compagnie d'abito o di mestiere.

Le Compagnie d'abito o di culto accoglievano chiunque desiderasse iscriversi, gestivano un Altare e, come le Confraternite, avevano una propria divisa che gli affiliati indossavano durante le funzioni e le uscite processionali, tra queste la Compagnia del SS. Sacramento in Parrocchia e quella del S. Rosario nell'Annunziata. Le Compagnie di mestiere, invece, accoglievano persone che svolgevano una determinata

professione ed essendo compagnie corporative, assicuravano agli iscritti assistenza e aiuto in caso di bisogno, nonché il seppellimento all'interno del proprio sepolcro, al contrario delle persone comuni che venivano sepolte nei sepolcreti della Comunità o nel cimitero di S. Caterina.

La Compagnia di S. Antonio Abate o dei "Capitani di mare" era assai numerosa, era la più antica (si ha notizia di essa già nel 1453) e perciò disponeva, all'interno dell'antica Parrocchiale, della più grande Cappella a destra dell'Altare maggiore che era appunto dedicata a S. Antonio Abate.

Per questo motivo la compagnia dei Capitani di mare si chiama di S. Antonio Abate. A questa Compagnia, senza distinzione d'abito, aderivano i Capitani di mare e gli Ufficiali dei bastimenti pietresi. Davanti alla Cappella, esistevano ben due sepolture per i confratelli. Nella visita Pastorale del 1613 viene descritto l'altare con una tela su cui erano dipinti i SS. Antonio Abate e Paolo Eremita, quadro del Piola (1606) che attualmente è sistemato in Basilica, nella cappella detta appunto di S. Antonio a fianco dell'altar maggiore.

Negli ultimi decenni vengono chiamate a far parte della Compagnia e insignite del titolo onorifico di "Capitano" persone che, in qualche modo, hanno dato e si propongono di continuare a dare il loro contributo alla Parrocchia.

Gianni



Passaggio della Bandiera di S. Antonio: i nuovi e i vecchi Capitani con il Parroco

IL NOSTRO PARROCCHIANO DARIO OTTONELLO RICEVE L'ACCOLITATO

Cari amici parrocchiani,
come ben sapete il 24 Gennaio 2015,
giorno di san Francesco di Sales, nella
Cappella del Seminario, mons. Oliveri
mi ha istituito accolito, insieme ad altri
miei quattro compagni di cammino.
Cos'è l'accolitato?

L'accolitato è un ministero, istituito da
Paolo VI; l'accolito è colui che deve
aiutare il Sacerdote al servizio dell'Al-
tare, curando la preparazione della
mensa, purificando i vasi sacri (ca-

lice, pisside, patena ecc.). In più gli
è possibile distribuire la Comunione,
sia durante la Messa, sia portandola
ai malati.

Ricevendo questo ministero, mi sono
avvicinato ancora di più al mistero di
Gesù Eucarestia, ed è l'ultima tappa
prima dell'ordinazione diaconale.

Vi chiedo di pregare per me in que-
sto ultimo tratto di cammino, perchè io
possa definitivamente rispondere di sì
al Signore e consacrare tutta la mia
vita a Lui per il servizio ai fratelli.

Pregate sempre per le vocazioni, per-
chè i giovani rispondano di sì alla
chiamata del Signore (anche altri gio-
vani della nostra Parrocchia!!!!!!).

Prego sempre per voi

Un caro saluto

Sem. Dario Ottonello



Dario, a sinistra insieme al compagno di seminario Marcello, istituiti insieme Accoliti

FESTA DEGLI ANNIVERSARI DI MATRIMONIO



Dopo un anno di pausa abbiamo ripreso a festeggiare gli anniversari di matrimonio e, domenica 18 febbraio, diverse coppie hanno solennizzato i tanti anni trascorsi insieme durante la S. Messa delle ore 18.

Si sente spesso parlare di coppie di sposi in crisi, di incomprensioni, di gelosie, di litigi e tradimenti, e purtroppo ci stiamo abituando a sentire di separazioni e divorzi. E' quindi ancora più bello vedere che ancora c'è "L'AMORE".

La vita non sarà mai senza ostacoli e problemi, ma in due si superano meglio, in due si è una forza e se tra i due c'è Dio, che li ha uniti nella vita nel santo e sacro vincolo del matrimo-

nio, allora si è sicuramente vincenti e forti più che mai! Scoprirsi e ritrovare tutto questo dopo tanti anni di matrimonio è una cosa meravigliosa. Tutti gli sposi sono stati invitati a ringraziare il Signore per il dono dell'amore che li lega alla persona che vive al loro fianco. Le coppie che in questo anno hanno festeggiato i 25 e i 50 anni di matrimonio hanno ricevuto un invito particolare e a tutti gli intervenuti è stata consegnata una pergamena ricordo. Rinnoviamo i nostri auguri, ma un augurio particolare va a quei giovani che si accingono ad affrontare questa affascinante e complicata avventura a due.

Redazione

11 FEBBRAIO: PIETRA LIGURE COME LOURDES. LA GROTTA È IL NOSTRO CIELO!

Anche nella nostra Parrocchia Mercoledì 11 Febbraio si è celebrata la Giornata Mondiale del Malato nella Festa della Madonna di Lourdes. Un folto gruppo di fedeli (circa 100!!) si è riunito nel primo pomeriggio alla Grotta di Lourdes del nuovo parco sopra il parcheggio dell'ex campo sportivo inaugurata lo scorso primo maggio, per la recita del SS. Rosario meditato, seguendo la storia delle apparizioni di Lourdes e della vita di S. Bernadette. È stato un momento di intensa preghiera comunitaria che ha fatto da preludio alla celebrazione dell'Eucarestia (vero centro del messaggio della Vergine di Lourdes e della Pastorale del Santuario). Una celebrazione molto partecipata nella quale il Parroco ci ha guidato al significato della devozione Mariana e Lourdiana in particolare; è stato impartito ad alcuni ammalati il Sacramento dell'Unzione degli infermi e la benedizione Eucaristica, proprio come avviene ogni giorno nel Santuario dei Pirenei: conducendo Cristo Eucarestia vicino ai fedeli ed ai malati, proprio come espressamente richiesto da "Aquerò" (quella Signora) a Bernadette.

La devozione Lourdiana è molto forte nella nostra città anche per la presenza da oltre 50 anni di un Gruppo della Sezione diocesana dell'Ofstal (Opera federativa Trasporto Ammalati a Lourdes) che proprio da Pietra ha fatto partire per anni i treni bianchi che conducevano a Lourdes gli ammalati del nostro Ospedale. È stata l'occasione per il gruppo Ofstal di concludere la raccolta "Aiutaci ad Aiutare" per offrire un aiuto economico ai malati che desiderano partecipare al Pellegrinaggio Diocesano programmato dal 12 al 16 ottobre 2015.

Una giornata di preghiera e partecipazione che ha mostrato una parrocchia viva, che "risponde" alla chiamata di Maria e, riunita intorno al proprio pastore, riesce a rendere viva la ricorrenza anche lontano dalla Grotta che, come diceva Santa Bernadette, ormai lontana da Lourdes e suora a Nevers, rappresenta il cielo per molti di noi.

Gruppo OFTAL Parrocchia San Nicolò

CARITAS

Da circa un anno l'ultima domenica del mese in parrocchia si effettua una raccolta di generi alimentari da dispensare ai bisognosi del paese. Quanto raccolto viene portato nel locale della Caritas in via Accame dove viene distribuito dai volontari insieme agli indumenti che già vi si trovano. Per motivi sia di spazio che di igiene questa soluzione non è più attuabile e il parroco ha ritenuto opportuno assegnare un locale adibito solo alla consegna degli alimenti individuandolo nel retro della chiesa madre. Inoltre ha chiesto al Masci di occuparsene in prima persona e così nei giorni scorsi, con la collaborazione di Enich si è provveduto a sgomberare il locale da quanto superfluo, a carteggiare e ridipingere i muri e a dotarlo di un armadio chiuso dove custodire gli alimenti. A breve si stabilirà il giorno e l'ora della distribuzione che prevederà un elenco delle persone veramente bisognose al fine di evitare abusi e la comunità Masci, con il ricavato del mercatino dell'usato che si tiene ogni fine mese, si impegna all'acquisto di quei generi alimentari di cui si fosse sprovvisti. Ci auguriamo che persone con un po' di tempo libero e di buona volontà possano dare una mano e si mettano in contatto con me tramite il Parroco.

Cristina Angelo

RICORDANDO AGOSTINO PAGANO

Non è abitudine, in questo nostro Bollettino, ricordare con uno scritto a parte chi ci ha lasciato ed è tornato alla Casa del Padre; i nostri Cari che se ne vanno nel bacio del Signore, li ricordiamo ogni giorno nella Messa, nella preghiera di comunità cristiana che cammina verso il Regno nella certezza di ritrovarli trasfigurati nella luce della Pasqua, ma non scriviamo necrologi o commemorazioni.

Tuttavia, per Agostino, credo sia giusto fare un'eccezione, per ricordare la sua bontà, la sua semplicità, la sua serenità nel portare la croce.

Ottantun'anni di croce, portata dal primo all'ultimo giorno della sua vita, sempre vicino a tutti, con la fede dei piccoli e con la semplicità innocente del bambino che viveva in lui.

Ora abbiamo un Angelo in più in cielo, e come ho detto nella omelia di sepoltura, lo preghiamo perchè aiuti ciascun componente di questa nostra comunità parrocchiale, che fu sua e che ha tanto amato, a crescere nella santità e nella intimità con Cristo, perchè anche noi possiamo, un giorno, giungere dove lui sicuramente è già arrivato.

"Non riposare troppo, Agostino caro, lassù in mezzo agli Angeli: datti da fare per noi, aiutaci a volerli tutti più bene e a diventare santi".

Il tuo Parroco

QUARESIMA: TEMPO DI SERVIZIO E DI CRESCITA

La Quaresima che stiamo vivendo è un tempo molto prezioso e fecondo per il cristiano; pare che questo tempo liturgico così importante non si sia formato in un solo momento, ma che la sua costituzione così come la conosciamo ora -dei quaranta giorni precedenti la Pasqua- sia nata da una lunga ed elaborata evoluzione durante secoli.

Sappiamo che, agli inizi, fino al secondo secolo, la Pasqua veniva preceduta da due giorni di digiuno e di penitenza, soprattutto in vista della Grande Veglia Pasquale nella quale si battezzavano i Catecumeni.

A poco a poco, prendendo sempre più coscienza della importanza spirituale della preparazione alla Pasqua, si prolungò la preparazione in sei settimane e la Quaresima iniziava con la prima domenica della prima settimana, fino a che nel terminare del quinto secolo, nacque -per così dire- il Mercoledì delle Ceneri, che anticipa la prima Domenica di Quaresima.

Nel corso del VI secolo, tutta la settimana che precedeva la prima Domenica di Quaresima era già in vista della celebrazione pasquale. La Domenica con cui aveva inizio veniva chiamata Quinquagesima perché cinquantesimo giorno prima di Pasqua. Allo sviluppo della Quaresima hanno contribuito la disciplina penitenziale per la riconciliazione dei peccatori, che avveniva la mattina del giovedì santo, e le esigenze sempre crescenti del catecumenato con la preparazione immediata al battesimo, celebrato nella notte di Pasqua.

Il Concilio Vaticano II ha semplificato la strut-

tura di questo tempo liturgico sovraccaricato nei secoli, dalle aggiunte pre-quaresimali.

Il cammino quaresimale in una comunità è tra i momenti più importanti dell'Anno Liturgico perchè ci dà modo di prepararci adeguatamente, attraverso la penitenza, il digiuno, la preghiera e le opere di carità, a celebrare fruttuosamente il Mistero Pasquale, il quale è il fondamento di tutta la nostra fede.

Penitenza, digiuno, preghiera e opere di carità ho detto: queste sono alcune delle armi con cui il discepolo affronta la battaglia contro lo spirito del male, così come Gesù nel deserto; per questo motivo la Chiesa ha mantenuto (in tempi in cui tutto questo sembra assolutamente fuori moda) la pratica del digiuno il Mercoledì delle Ceneri ed il Venerdì santo, e quella della astinenza dal mangiare carni in quei due giorni ed ogni altro venerdì quaresimale.

Ma oltre a questo occorre intensificare il dialogo della preghiera e vivere in noi la stessa carità di Cristo verso i fratelli, non chiudendo loro il nostro cuore e le nostre mani, ovviamente per quanto ci è possibile.

Anche quest'anno il Santo Padre Francesco ha inviato a tutta la Chiesa un Messaggio quaresimale, nel quale ci invita a vivere fruttuosamente questo tempo, che è un autentico tempo di grazia, come egli stesso ci ricorda fin dalle prime righe di detto documento.

Dopo averci ricordato che la Quaresima deve insegnarci sempre più ad eliminare l'indifferenza verso i più sfortunati di noi, il Santo Padre usa



un'espressione che mi ha colpito. Dice: La Quaresima è un tempo propizio per lasciarci servire da Cristo e così diventare come Lui.

Questa espressione è particolare ... il Papa ci ricorda che occorre lasciarsi servire da Cristo per imparare da Lui a servire i fratelli,

La mente corre allo sconvolgente gesto della Lavanda dei piedi nell'ultima sera di Gesù con i suoi: "Se io che sono il Signore ho lavato i piedi a voi, così anche voi dovete lavarvi i piedi gli uni gli altri", leggiamo nel vangelo di Giovanni durante il racconto dell'Ultima Cena.

Il Papa ci ricorda, così la dinamica del servizio di Cristo in mezzo a noi, un servizio che passa, come linfa vitale, dal cuore del Maestro a quello dei suoi discepoli e trasforma le loro vite dandole un significato nuovo.

Lasciarsi servire da Cristo non è un titolo di merito per noi, ma una responsabilità che apre il nostro agire all'altro.

E il Papa ci spiega anche come avviene questo servizio di Cristo in noi, al giorno d'oggi: Ciò avviene quando ascoltiamo la Parola di Dio e quando riceviamo i sacramenti, in particolare l'Eucaristia. In essa diventiamo ciò che riceviamo: il corpo di Cristo.

Quindi, attraverso alla familiarità con la Parola di Dio e ai Sacramenti noi cresciamo nell'amore di Gesù e ci abilitiamo al servizio ai fratelli.

La Quaresima è un tempo di crescita nel quale siamo coinvolti tutti e ciascuno: tutti come comunità parrocchiale, ciascuno come battezzato.

Non lasciamo trascorrere invano la Quaresima, ma impegniamoci insieme a crescere in essa incontro al Signore che ci invita a farci servi con Lui, gli uni degli altri.

Mons. Ennio Bezzone

PRIME CONFESSIONI

Domenica 1° marzo, alla chiesa vecchia, ci sono state le prime confessioni dei bambini di terza elementare della Parrocchia.

Dopo il ritrovo, davanti alle opere parrocchiali poco prima delle 15:30, i bambini, i genitori e le catechiste, si sono avviati insieme verso la chiesa per dare inizio alla cerimonia.

I bambini, emozionati per l'evento, sono stati disposti in semicerchio davanti all'altare. Era stato loro fornito un libretto con tutto il programma della cerimonia. Il loro interesse è rimasto sempre acceso, ascoltando le parole del parroco, partecipando alle preghiere, rispondendo alle domande che lui poneva e, a loro volta, facendo anche loro, a Monsignore, qualche domanda con partecipazione ed entusiasmo. Molti genitori hanno partecipato alla cerimonia con attenzione e offrendosi a leggere e animare la liturgia.

Alla fine tutti i bambini sono stati accompagnati, uno per uno, a celebrare la prima confessione, tra i canti e le preghiere dei presenti.

Infine, dopo la confessione, il parroco ha voluto concludere la cerimonia chiamando tutti i bambini al centro, dove era stato posto il braciere, per bruciare l'incenso; i bambini, uno alla volta, ne hanno versato un cucchiaino, facendone diffondere il profumo in tutta la chiesa, segno del "buon profumo di Gesù" di cui noi "adoriamo" se perdonati da Lui.

Al termine, tutti hanno fatto ritorno alle opere parrocchiali, dove era stato allestito un rinfresco, organizzato dalle catechiste e dai genitori.

Così si è concluso con gioia questo primo incontro dei bambini con Gesù - Misericordia.

Paola





Domenica 1 marzo 2015: Prime Confessioni dei bambini di terza elementare



Domenica 8 marzo 2015: Monastero Madonna della Fiducia, San Biagio di Mondovì
Ritiro Quaresimale dei responsabili dei Gruppi parrocchiali



GIORNATA DI RITIRO QUARESIMALE 8 MARZO 2015

Ci siamo ritrovati presso il monastero di S. Biagio del 1014, in una trentina di persone appartenenti a vari gruppi parrocchiali (Azione cattolica, Agesci, Cantoria, Catechisti, Confraternita, Gruppo Giovani, Masci, Portatori di casse).

Tutti, giovani e meno, abbiamo condiviso momenti di serenità, di ascolto, di riflessione e silenzio, guidati dal Parroco, che ci ha presentato, nel Vangelo di S. Giovanni (che è il filo conduttore della nostra formazione biblica in quest'anno pastorale) il miracolo del cieco nato. Un posto molto ameno, ai piedi delle Alpi Marittime, un ambiente silenzioso che invita al raccoglimento e alla preghiera. Mi ha colpito una frase scritta ai lati del frutteto che circonda il monastero: "La terra, proprietà di Dio ama i suoi figli. Questo legame riporta l'agricoltura in armonia con le cose create." La celebrazione della S. Messa ha concluso la serena e fruttuosa giornata.

Milena

GLI INGINOCCHIATOI NELLA BASILICA

Grazie alle due Raccolte Straordinarie effettuate a Ferragosto ed ai Santi per rifornire i banchi della Basilica degli inginocchiatoi, nelle scorse settimane è stato completato il lungo lavoro.

Chi viene nella nostra Basilica potrà vedere che tutti i banchi, ormai, sono dotati di inginocchiatoi, per poter meglio pregare, specialmente alla Consacrazione della Messa, dopo la Comunione e durante le Adorazioni Eucaristiche.

Da alcuni anni è invalsa l'abitudine, un po' ovunque, di evitare di inginocchiarsi troppo durante le preghiere: una volta ci si inginocchiava ai piedi del letto in camera per dire le orazioni, al confessionale per confessarsi (ora si preferiscono confessionali che sembrano salotti!), durante la recita del Rosario, in vari momenti della Messa e alla presenza del Santissimo Sacramento esposto.

A riguardo devo fare un appunto: ho notato ormai varie volte, che alcune persone, alla Consacrazione, nemmeno più stanno in piedi, ma si seggono; questo però, credo non lo facciano per male, ma semplicemente perchè si rendono implicitamente conto che la posizione della preghiera al Prefazio è diversa da quella della Consacrazione; e allora, non potendosi inginocchiare e non sapendo bene cosa fare... si siedono!

In realtà la Liturgia non ha mai abolito gli inginocchiatoi o meglio: non ha mai abolito l'inginocchiarsi in determinati momenti.

Se leggiamo, infatti, l'Ordinamento Generale del Messale Romano al numero 43 (ultima edizione, non le altre più vecchie), leggiamo: "I fedeli s'inginocchino poi alla consacrazione, a meno che lo impediscano lo stato di salute, la ristrettezza del luogo, o il gran numero dei presenti, o altri ragionevoli motivi".

Anche l'Adorazione Eucaristica richiede lo stare in ginocchio, se non tutto il tempo, almeno in alcuni momenti come quello della Esposizione del Sacramento e durante la Benedizione Eucaristica: nulla vieta che anche il Rosario venga recitato tutto, o in parte, in ginocchio.

D'altra parte anche il corpo, da sempre, nella storia della spiritualità cristiana e non solo, partecipa in modo primario alla preghiera: si loda il Signore con tutto il nostro essere. Anzitutto con la nostra vita, sforzandoci di viverla in modo esemplare; poi con il nostro cuore, il nostro affetto e la nostra intelligenza, ed infine con il nostro corpo: con la voce, con le mani e con ogni parte del nostro corpo che siede, si alza, si inginocchia: forse in questo senso, ci siamo un po' "protestantizzati".

Per questo abbiamo restituito anche nella nostra chiesa la possibilità di partecipare alla preghiera con tutto noi stessi, anche col nostro corpo che loda il Signore, lo prega e lo adora.

Il Prevosto

L'EUCARISTIA AL CENTRO DELLA NOSTRA VITA

In questi miei primi due anni pastorali in mezzo a voi come parroco, insieme abbiamo cercato -con semplicità e amore- di mettere l'Eucaristia al centro della vita della nostra comunità parrocchiale: è chiaro che sempre l'Eucaristia è il centro della vita di una comunità, lo è stata prima di me e lo sarà dopo, ma in questo primo segmento della mia permanenza tra di voi ho desiderato partire proprio da questo punto fermissimo, per rafforzare il nostro amore a Gesù-Eucaristia e così essere sicuri di non faticare invano nella costruzione del Regno in mezzo a noi.

Devo dire che, a fare questo, molto mi ha aiutato la mia esperienza pastorale precedente, in giro per il mondo, specialmente in Messico e nella parrocchia di Santo Stefano in Sicilia.

Ricordo con nostalgia e affetto la mia permanenza nella Nunziatura del Messico, e i tanti pomeriggi in cui, quando le incombenze del mio ministero a servizio del Santo Padre me lo permettevano, mi recavo al Monastero della Visitazione dove, insieme alle Monache di Clausura là presenti (oltre 50), pregavamo nell'Adorazione Eucaristica al termine della quale celebravo con loro l'Eucaristia.

E ricordo, con uguale affetto e nostalgia, i tanti momenti eucaristici e di Adorazione, vissuti a Santo Stefano, negli oltre 4 anni di mio ministero continuato là, e le tante riflessioni che facevamo insieme al parroco di quella parrocchia, padre Calogero, sul modo in cui cercare di innamorare sempre più, innanzitutto noi stessi e la nostra comunità a Cristo Sacramentato.

Perciò l'obbiettivo primario di questi due anni è stato il centrare tutto attorno all'Eucaristia e le attività sono state e sono diverse.

Innanzitutto, come ricorderete, poche settimane dopo il mio arrivo abbiamo trasferito nuovamente il Sacramento ad un Suo Altare privilegiato, stando alle norme ed ai consigli del Concilio Vaticano Secondo, che ci ricorda come sia bene mantenere le Sacre Specie in altro luogo dall'Altare dove si celebra l'Eucaristia, come ben ricorda l'Ordinamento Generale del Messale Romano al numero 315 che recita che "In ragione del segno, è più conveniente che il tabernacolo in cui si conserva la Ss.ma Eucaristia non sia collocato sull'altare su cui si celebra la Messa".

E' più consono alla natura della sacra celebrazione, infatti, che il Cristo non sia eucaristicamente presente nel tabernacolo, sull'altare in cui viene celebrata la Messa, fin dall'inizio della stessa; infatti la presenza eucaristica di Cristo è il frutto della consacrazione e come tale deve apparire.: così infatti era già prima del Concilio di Trento per i primi quindici secoli della Chiesa.

Sempre all'interno di questo porre attenzione all'Eucaristia abbiamo voluto spostare alla sera, dopo cena, in Chiesa Madre, l'Ora di Adorazione mensile, invitando tutta la comunità a partecipare, per pregare insieme per la crescita nella santità di tutta la nostra parrocchia: e a poco a poco, il numero dei partecipanti è cresciuto e fino ad ora siamo arrivati alla quarantina! sarebbe una gioia per me riuscire a fare una Giornata Eucaristica settimanale, con turni di Adorazione personale tutto il giorno: non credo siamo ancora pronti, ma sono convinto che stiamo crescendo in questa direzione.

Sempre sulla scia di questi due anni "eucaristici" la comunità si è arricchita di sette Ministri Straordinari della Comunione, per potere raggiungere più a tappe tutte le persone anziane ed ammalate, desiderose di avere un contatto più frequente con Gesù-Eucaristia; i ministri, infatti, con la loro buona volontà si recano dai loro assistiti almeno due volte al mese, e mi interpellano ogni qualvolta ci sia bisogno del sacerdote.

Ora, a completamento di questo primo segmento del nostro cammino insieme, ascoltando anche tante persone che, fin dai primi mesi me lo hanno richiesto, dopo essermi consultato con la Parrocchia-Sorella di N.S. del Soccorso e con altre persone di mia completa fiducia in seno alla nostra comunità parrocchiale, ho pensato di riportare la Processione del Corpus Domini, nel nostro Centro Storico, così come era fin dalle radici della storia cristiana e di fede di Pietra Ligure.

Speriamo che tutto questo che, insieme, abbiamo cercato e cercheremo ancora di fare per crescere nell'amore a Cristo nel Sacramento dell' Altare, sia la base sulla quale costruire la nostra vita di cristiani e accenda sempre più in noi la fame e la sete ardente di Gesù, Pane vivo disceso dal cielo per la nostra salvezza e per la nostra gioia.

Mons. Ennio Bezzone

Le Chiese della Pietra (3)

In questa puntata, prima di proseguire nel racconto della storia delle altre varie Chiese antiche della Pietra, parleremo di alcuni edifici e manufatti che, pur non essendo Chiese, hanno tuttavia avuto una stretta attinenza con la vita religiosa e sociale dei nostri padri. Lasciando l'auto nel grande parcheggio "Geddo", quello che un tempo era il campo da calcio comunale e andando verso il centro della città passando dalla stradina che porta al cimitero, troviamo sulla destra l'edicola votiva con la statua di S. Caterina, costruita a ricordo dell'antica chiesa di cui abbiamo parlato nelle puntate precedenti. Sulla sinistra ora sorgono le "case popolari", ma fino ai primi anni del 1800 c'era il cimitero di S. Caterina.

Scrivono il Guaraglia nei suoi appunti a proposito dei cimiteri Pietresi: «Anticamente le sepolture si facevano nelle chiese ed alla Pietra si preferiva seppellire nella Chiesa Vecchia, al Soccorso e all'Annunziata. Il primo dei cimiteri della Pietra fu "ab immemorabili" (da tempo immemorabile, ndr) quello di S. Caterina poi demolito nel 1866 per il passaggio della Ferrovia. Certamente esisteva già nel 1450 ed era situato tra il Castello e la salita delle scuole. A forma di triangolo aveva a Nord la chiesetta (di S. Caterina, ndr). Dai primi del 1800 esisteva già il nuovo Cimitero, costruito in via Molinetti dal Consiglio comunale su terreno della Mensa Parrocchiale. Il Vescovo diocesano lo benediceva il 23 aprile 1834. Col tempo ebbe vari ampliamenti e precisamente il primo nel 1881, poi il 28 ottobre 1928 con la parte costeggiante la stradale e nel più recente 1954 nella parte collinosa verso il Trabochetto.»

Un Cimitero di emergenza fu predisposto nel maggio del 1803 allo scoppio di un'epidemia; era alla Marina tra Borgio e Pietra e vi furono seppelliti 42 colerosi. Lo stesso luogo servì nel 1818 per un'altra epidemia colerica. Nella "chiesa nuova" le sepolture sono state relativamente poche, perché l'editto napoleonico che vietava di seppellire i cadaveri nelle Chiese fu emanato pochi anni dopo la sua inaugurazione (1791). Comunque tutti i resti mortali contenuti nelle tombe vennero trasferiti nel nuovo cimitero comunale.

Dal sottopassaggio, costruito nel 1961 (pensate, all'epoca il comune spese per la sua costruzione e per la sistemazione dei lavatoi la cifra di 8 milioni di Lire!!!)

si transita sotto via Ignazio Borro, la ferrovia e la via Aurelia. Si costeggiano gli antichi lavatoi, un tempo alimentati dalla "Bialera", una "gora" che si riforniva di acqua dal Maremola e, passando dai lavatoi, movimentava la pala della macina del grano situata nei piani bassi del Castello. Si entra quindi nel centro storico di Pietra Ligure dalla più antica porta della Città, quella di S. Caterina. Si possono notare, ancora immurati, i cardini della grande porta che veniva chiusa la notte a difesa del borgo. Svoltando verso destra per raggiungere la Piazza vecchia, si percorre uno dei "caruggi" più antichi di Pietra "via di Rocca Crovara", il "caruggio di Crovi". Dopo pochi passi si rimane ammirati dall'antico affresco detto "du Segnù". Questo affresco merita due parole. A pochi passi da questa zona, all'interno del Castello della Pietra si trovavano le carceri in cui erano tenuti prigionieri, oltre ai comuni ladruncoli, anche i condannati alla pena capitale. La vigilia dell'esecuzione il "morituro" veniva tratto dalla cella e portato a trascorrere l'ultima notte "in Cappelletta", nella sacrestia della SS. Annunziata. Durante il percorso il corteo composto dal condannato, dalle guardie, dal prete e dai confratelli della compagnia dei "neri" che ne curava poi il seppellimento, passava e sostava davanti all'affresco. Il reo era invitato per un'ultima volta a chiedere perdono a Dio dei suoi misfatti e a confessarsi. Il mattino dell'esecuzione il corteo ripartiva per andare sul luogo del patibolo allestito negli oliveti detti "le Chiappe" ai confini con Loano (dove oggi sorge la Colonia "Città di Milano") ove il boia, inviato per l'occasione dalla Repubblica genovese ed ospitato in una abitazione sita in via G. B. Chiappe (Caruggio guersu) svolgeva il suo triste compito. Se il condannato si era confessato il suo cadavere era poi riportato nel Cimitero di S. Caterina e veniva sepolto in terra consacrata; se invece era morto impenitente veniva sepolto nel bosco, spesso preda di animali selvatici. L'ultima condanna a morte eseguita alla "Pietra" risale al 1709. Un particolare dell'affresco: ci segue con lo sguardo! È stato dipinto con una particolare caratteristica pittorica per cui guardando Gesù negli occhi quando si è alla sua destra o alla sua sinistra e continuando a fissarlo nel passarGli davanti si ha l'impressione che il suo sguardo ci accompagna!

Questo affresco si trova sul muro di un edificio che, nei tempi passati, era adibito ad Ospedale. Non si trattava certamente di un "Santa Corona" ante litteram. Prima del XIII secolo per ospedale si intendeva il luogo ove

si dava "ospitalità" ai pellegrini e ai viandanti, ossia un piatto caldo e un letto per dormire e, solitamente, era gestito da religiosi. A quell'epoca i malati venivano curati quasi esclusivamente nelle proprie abitazioni, accuditi dai familiari, e solo in occasione di epidemie infettive venivano approntate zone di ricovero per cercare di limitare il contagio con il resto della popolazione sana.

Era compito delle varie confraternite dei disciplinanti di "visitare gli infermi e seppellire i morti", come disposto nelle opere di misericordia corporale. Nella visita erano contemplati l'invito alla preghiera e a ricevere il sacramento della penitenza; qualora fosse stato necessario, la Confraternita contribuiva con aiuti economici o materiali attinti dai beni comuni, ma ciò avveniva sempre nell'abitazione dell'infermo.

L'uso di ricoverare e assistere direttamente gli infermi bisognosi nacque successivamente grazie allo spirito caritatevole dei confratelli che sentirono la necessità di fare di più per il bene del prossimo.

Fu così che alla fine del sec. XIII inizio XIV si arrivò alla fondazione di molti ospedali gestiti da confraternite tanto che nacquero delle confraternite dette appunto "ospedaliere", ma queste non riguardarono mai direttamente la Pietra. Non si può certamente paragonare la funzione degli ospedali di quel tempo con gli ospedali di oggi: sicuramente non si effettuavano interventi chirurgici di particolare difficoltà ma, oltre all'assistenza sanitaria, venivano praticati piccoli interventi di sutura, medicazione e fasciatura di ferite a cui potevano ricorrere i Pietresi che ne avevano necessità.

I documenti più antichi che parlano di questo ospedale risultano essere le relazioni delle visite pastorali nelle quali i Vescovi ispezionavano oltre alle chiese anche gli ospedali che, avendo legami di dipendenza dalla Chiesa, erano sottoposti alla loro autorità e al loro controllo. Nella relazione della visita pastorale di Mons. Mascardi del 1586 si racconta che vi sono alcune "stanze dell'hospitale" adibite a scuola e ad abitazione del maestro per cui si "comanda sotto pena di scomunica latae sententiae di provvedere al detto maestro di stanze altrove e che si dividano le stanze in modo che non si ricevino ed habitino insieme le donne con gli huomini.". Mons. Pier Francesco Costa negli atti della visita pastorale del 1604 scrive che "Due Hospitali sono in detto luogo della Pietra: uno per li Religiosi pelegrini, e l'altro per li poverelli, et hanno case, possessioni, e Censi col reddito di L. 120 ... Ogn'anno dalla Mag.ca

Comunità si eleggono due persone, o sian (cioè) Masari, quali ne hanno cura, et a suoi tempi debiti danno il resoconto dell'introito, e spese, con intervento del M. R. Prevosto ..."

Nella prossima puntata parleremo delle due chiesette — oratori — che si trovavano alle spalle dell'ospedale a cui si accedeva dalla "Salita di S. Caterina", altrimenti detta "Dei Santanin".

Gianni Cenere

(continua- 3)

Bibliografia

BREVE DESCRIZIONE DELLA PIETRA — Manoscritto conservato nell'archivio della Basilica di S. Nicolò di Pietra Ligure (1750).

Don V. Bosio "Memorie Antiche e moderne i Pietra Ligure" (1886)

A. Accame "Storia di Pietra L." (1981)

A. Marinelli "Pietra Ligure: Confraternite e oratori" (2002)

Sacro e Vago Giardinello — Manoscritto — Mons. Pier Francesco Costa — Arch. Dioc. Albenga - 1624

Le visite apostoliche alla Diocesi di Albenga (1585 - 1586) - estratto dalla rivista *ingaua e intemelia* n. s. - (1976-1978), n. 1-4



NOTIZIE CIRCA LA DEVOZIONE DI S. NICOLÒ

San Pier Damiani ha scritto che dopo la Vergine Maria, non vi fu creatura umana che abbia avuto tanta devozione, sia in oriente che in occidente, come San Nicolò Vescovo di Mira. Le notizie che abbiamo dicono che nacque nel 280 a Patara, (fiorente città marittima e commerciale della costa sud-ovest della Licia, nell'attuale Turchia) divenne sacerdote e nel 314 fu nominato Vescovo di Mira. Venerato in vita per alcuni eventi, ancor più dopo la sua morte, avvenuta il 6 dicembre del 345, da quando cioè i suoi resti conservati nella Chiesa di Sion iniziarono a trasudare (come succede ancor oggi) quel liquido incolore e profumato chiamato "manna".

Già dal V secolo la fama del Santo si era propagata in tutta l'Asia Minore ed il luogo della sepoltura era meta di pellegrinaggi.

Si narra che Giovenale Vescovo di Gerusalemme nel 454 donò a Papa Leone I una croce fatta con il legno della S. Croce, sulla quale erano dipinte 21 immagini di Santi da un lato e 9 dall'altro e tra queste quella di S. Nicolò con la dizione "Vescovo di Mira e Patrono dei Ruteni".

Questa fama, a causa dei contatti commerciali con il medio oriente, giunse in Europa e si dice che nel 997 Re Roberto II di Francia detto "il Pio" avuta notizia della vita miracolosa del Santo, abbia fatto costruire nella sua reggia una Cappella a lui dedicata.

Con l'occupazione musulmana della regione, vari furono i tentativi di distruggere e disperdere i principali luoghi di culto cristiani. Nell'anno 807 Chumid, Generale del Califfo di Aaron, dopo aver distrutto Rodi si diresse con una potente flotta verso Mira dove "...fecene scempio che tutta quasi la dirocò... ", i monaci, custodi della tomba di S. Nicolò, per paura della profanazione ne occultarono la tomba, sostituendo le ossa con altre che misero dentro un'urna circondate da lampade e ceri, l'urna venne fracassata e le ossa disperse nei campi dallo stesso Generale.

La paura della profanazione dei luoghi santi, fece sì che questi divenissero fertile terreno di conquista di molte spedizioni cristiane alla ricerca di reliquie.

In quel periodo in Europa iniziava la costruzione delle grandi cattedrali e per aumentarne l'importanza ed accrescere i pellegrinaggi, le autorità religiose e quelle civili cercavano di entrare in possesso di importanti reliquie. Per questo motivo una spedizione partì da Bari nel 1087 e trafugò le reliquie di S. Nicolò nella Chiesa di Sion a Mira ed il 9 maggio di quell'anno giunsero solennemente a Bari.

Nel 1099 i veneziani, partecipanti alla prima crociata, approdarono a Mira e recuperarono altre ossa, si dice appartenenti al Santo, che vennero portate a Venezia ed oggi sono conservate nella Chiesa di S. Nicolò al Lido. (Continua, 1)

(Proseguiremo nei prossimi numeri del bollettino parlando della devozione di S. Nicolò a Pietra Ligure e delle numerose immagini del nostro Santo Patrono, esistenti nella Parrocchia)

Notizie rilevate da:

- *Storia di San Nicolò – Padre Raffaele D'Addosio - 1887*
- *Pietra Ligure ... Confraternite e Oratori - Marinelli Alessandro - 2004*

Alessandro Marinelli

2015

SOLENNITA' PASQUALI

DOMENICA 29 MARZO 2015

DELLE PALME E SOLENNE INIZIO DELLA SETTIMANA SANTA

(Non c'è la Messa delle 10.00 in Basilica)

Ore 10.30: Piazza S. Nicolò. Benedizione dei Rami d'Ulivo e delle Palme, processione alla Basilica e Santa Messa con la Lettura del Passio.

LUNEDI - MARTEDI - MERCOLEDI SANTO

QUARANTORE IN CHIESA MADRE

A partire dalle ore 14.30: Santa Messa, Esposizione del Santissimo Sacramento, Adorazione Eucaristica personale fino alle ore 17.30.

Ore 17.30: Celebrazione Comunitaria dei Vespri, Benedizione Eucaristica.

Ore 18.00: Santa Messa con Omelia in Chiesa Madre.

MERCOLEDI SANTO 1 APRILE

Ore 21 **VIA CRUCIS AL TRABOCCHETTO**

animato da tutti i gruppi parrocchiali

TRIDUO PASQUALE

2 APRILE 2015

GIOVEDÌ SANTO IN "COENA DOMINI"

Ore 18.00: S. MESSA "IN COENA DOMINI", nel ricordo della istituzione dell' Eucaristia e del Sacerdozio ministeriale, con il rito della Lavanda dei piedi ai papi dei bambini di Prima Confessione e di Prima Comunione, processione Eucaristica all'Altare della Reposizione con Adorazione personale fino alle ore 21.

Ore 20.00-21.00: Visita di Mons. Prevosto ai "Sepolcri" della Chiesa Madre e dell'Annunziata, con breve momento di Adorazione.

Ore 21.00-24.00: in Basilica **ADORAZIONE EUCARISTICA** della Comunità, animata da alcuni gruppi parrocchiali.

3 APRILE 2015

VENERDÌ SANTO "IN PASSIONE DOMINI"

Ore 9.00: Ufficio e Lett. Martiriale.

Ore 9.30 - 17.00: Continua l'Adorazione Eucaristica personale all'Altare della Reposizione, con possibilità di confessarsi fino alle 16.00.

Ore 17.30: **AZIONE LITURGICA NELLA PASSIONE DEL SIGNORE**, con Lettura del Passio, Adorazione della Croce, Comunione e pensiero a Maria Addolorata.

Ore 21.00: **PROCESSIONE CON IL SIGNORE MORTO**.

4 APRILE 2015

SABATO SANTO

Tutta la giornata è dedicata alla meditazione sui deliri di Cristo nella Passione ed al silenzio della Chiesa, mentre lo Sposo divino riposa nel sepolcro.

Ore 9.00: Ufficio e Lett. Martiriale.

Ore 10.00-12.00; 15.00-17.45.00: Confessioni.

Ore 16.00: Ora con Maria: preghiera con la Madonna in attesa della risurrezione di Gesù.

Ore 18.00: Chiusura della Basilica.

Ore 21.00: **SOLENNI VEGLIA PASQUALE "IN RESURREZIONE DOMINI"**

- Benedizione del Fuoco nuovo, Annuncio Pasquale e Liturgia della Parola.

- Canto del Gloria e dell'Aleluia pasquale.

- Liturgia Battesimale nel corso della quale avrà luogo il Battesimo di Annaba, 9 anni, e del suo fratellino Andrea.

- Celebrazione Eucaristica.

5 APRILE 2015

PASQUA DI RISURREZIONE

(La Messa delle ore 8.00 è soppressa)

Santa Messa in Basilica: Ore 10.00 - 11.00

Sant'Anna: Ore 9.00

Annunziata: Ore 12.00

Ore 18.00 in Basilica: **SANTA MESSA SOLENNE DI PASQUA**

DOMENICA 12 APRILE 2015

Ore 11.00: **SANTE CRESIME**

robertoalabiso

PROGRAMMA MESE DI MAGGIO

1° Maggio 2015

Inizio del Mese Mariano

Ore 16.30: Alla Grotta di Lourdes: Santo Rosario e Santa Messa.

Domenica 3 Maggio

Sante Prime Comunioni

Ore 10.30: Raduno dei bambini, delle loro famiglie e dei Catechisti in Piazza Vecchia

Ore 10.45: Piccola Processione verso la Basilica

Ore 11.00: Santa Messa di Prima Comunione.

13 Maggio

Madonna di Fatima

Ore 16.30: Alla Grotta di Lourdes:
Santo Rosario e Santa Messa.

Sabato 30 Maggio

Chiusura del Mese di Maggio al Santuario di Vicoforte*

Ore 16.00: Raduno dal Ponte sul Maremola e partenza.

Ore 17.30: Arrivo al Santuario-Basilica Regina Montis Regalis di Vicoforte, visita al Santuario, Santa Messa e Cena al sacco.

Ore 21.00: Ritorno con rientro previsto verso le 22.30.

* (Il programma del Pellegrinaggio è di massima e potrebbe subire qualche variazione).

La vostra Generosità

Offerte per il Giornale Parrocchiale:

€ 50 - Di Chiaro Francesco - Lapenta Antonio - Canelli Maria - Catellani Adriano - Carmine - N N - Iacononi Valletti Giulia Afra - Bonfiglio Anna - Magnano Giuseppe - Isolero Sartore - Gambetta Marisa - De Benedetti Liliana € 30 - N N - Malavolta Ada - Caputo Benedetto - Spagnolesi Nino e Anita - Geraudo e Peano - N N.

€ 25 - Zerbini Antonella - Lebbini Antonella

€ 20 - Cirpa Franca - N N - Gotti Piccinini - Accame Vanna - Ravera Giusto - Poli Angelo - Laudisio Alessandro - Senalega Adolfo - Falco Maria - Barani Adriano - N N -

€ 15 - Picasso - Ottonello Fialla .

€ 10 - Lanfranco Piera - N N - Occa Rosanna - Bergallo Laura - Pecchioni Silvana - Isetta Elsa - Branca - N N.

Offerte Chiesa :

N N 35,- Battaro Sandro e Lidia 50, - N N 50, - N N 50, - N N 30,- Arma dei Carabinieri 100, -Ass. Marinai 100, - Albergatori 50, - Commercianti 100, - N N 30, - N N 20, - N N 70, - Malavolta Ada 50, - Palmarini Jose 200, - Magistro Carmelo 100, - N N 50, - N N 45 - N N 50, - MASCI 140, - Offerta Anniversari Matrimoni 65

Offerte in onore s. Nicolò:

Teresa e Riccardo Aicardo 200 .

Offerte Immacolata:

Apostolato Preghiera 300.

Offerte in occasione dei Battesimi:

Bonci Elisa 100, - Calabrese Nicolas 20.

Offerte occasione Defunti:

Goitre Scolastica 200, - Giampieri Iolanda 200, - Costantino Giuseppe 40, - Bertone Franco 50, - Pedico Raffaella 100, - Balbis Mattea Agnese 50, - Barberis Roberto 200, - Fiorani Marisa 50, - Goitre Bertolino Caterina 250, - Maglio Angelo 100, - Zunino Ines 100 - De Benedetti Maria 200, - Cristina Giovanna 100, - Pandolfo Nicolò 50, - Zannoni Mirella 50, - Allara Alberto 100, - Gli Amici delle Peagne a ricordo di Maria Roveta 65.

Sono diventati Figli di Dio

Bonci Elisa di Alessandro e di Pretari Valeria

27 dicembre 2014

Calabrese Nicolas di Massimiliano e di Irmak Jana

25 dicembre 2014

Sono uniti in matrimonio

Temporiti Ernesto e Bosio Maria Olimpia Giovanna

24 gennaio 2015

Sono tornati alla casa del Padre

Goitre Scolastica (Sommaiva 14.06.1927) 5 dicembre

Costantino Giuseppe (Licata 5.06.1925) 15 dicembre

Bertone Franco (Finale ligure 04.07.1935) 22 dicembre

Pedico Raffaella (Barletta 13.04.1935) 31 dicembre

Besio Irene (Savona 23.11.1934) 2 gennaio

Fiorani Marisa (Cremona 1 giugno 1937) 5 gennaio

Barbieri Roberto (Rubiera(Re) 1 giugno 1941) 10 gennaio

Baietto Liliana (Pietra Ligure 4 .8.1936) 14 gennaio

Goitre Caterina (Sommaria Bosco 17.4.1932) 23 gennaio

Zunino Ines (Cartosi 3 dicembre 1927) 27 gennaio

Maglio Angelo (Breno 13.12.1926) 28 gennaio

De Benedetti Maria (Casale Monferrato 11.5.1922) 5 febbraio

Roveta Maria (Osiglia 15.6.1918) 13 febbraio

Cristina Giovanna (Novara 24.6.1919) 16 febbraio

Pandolfo Nicolò (Trabia 21 .4.1929) 16 febbraio

Pagani Agostino (Pietra Ligure 21.4.1933) 19 febbraio

Zannoni Mirella (Feltre 5.12.1932) 24 febbraio

Allara Alberto (Torino 25.10.1940) 24 febbraio

Pecchioni Silvana (Pietra Ligure 16.5.1934) 28 febbraio

Re Fraschini Carla (Nerviano 03-06-1927) 13 marzo

COMUNICAZIONE IMPORTANTE!

Si avvertono tutti i lettori

NON RESIDENTI NELLA PARROCCHIA

*che il prossimo bollettino sarà inviato solamente
a coloro che ne faranno espressa richiesta a*

**Parrocchia S. Nicolò - Via Matteotti, 8 - 17027 - Pietra Ligure
Cc/p N. 10142172**

Ai residenti il bollettino continuerà ad essere inviato.

*Si prega di comunicare tempestivamente
all'ufficio parrocchiale
eventuali errori e/o modifiche nell'indirizzo.*

SOSTENIAMO CON UN'OFFERTA IL NOSTRO BOLLETTINO!

Il Prevosto unitamente ai suoi collaboratori intende ringraziare tutti coloro che con le loro offerte sostengono il Notiziario Parrocchiale, le spese ordinarie e straordinarie che la Parrocchia deve affrontare, le manutenzioni, le attività pastorali, le necessità tutte! Il cuore generoso e sensibile di tutti Voi venga ricompensato dallo sguardo amorevole del Padre celeste che nutre e sostiene i Suoi figli, specialmente coloro che sono vicini alla Sua Chiesa e ai Suoi Ministri. Il buon Dio, la Santa Vergine, San Nicolò, ed i Vostri speciali Patroni Vi aiutino ad amare, supportare, incoraggiare la Nostra amata Parrocchia! Attenzione: nel caso in cui le Vostre offerte arrivino mentre il Notiziario è in stampa, si provvede sempre a pubblicarle sul numero successivo!



NUMERI TELEFONICI DI PUBBLICA UTILITÀ

CHIESE

Basilica di San Nicolò	019/616479
Parrocchia N.S. del Soccorso	019/612028
Villa Costantina	019/628257/8

SERVIZI PUBBLICI

Carabinieri	019/628028
Polizia Municipale	019/628419
Municipio	019/629312
Acquedotto	019/615814
Ufficio Postale	019/611373
Vigili del Fuoco	115
ACI (pronto intervento)	116
Taxi (azienda radio)	019/613388
Emergenza sanitaria	118

SERVIZI SANITARI

Pietra Medica	019/617525
Ospedale Santa Corona	019/62301
Guardia Medica	167 5566880
Centro Assistenza Sociale	019/612803
Associazione «FARSI CASA» (Casa di prima accoglienza)	019/615112
Pubblica Assistenza Pietra Soccorso	019/6295263

FARMACIE

In Via Garibaldi, 36	019/628021
In Via Montaldo	019/628035
In Via C. Battisti, 125	019/616732

GIORNALE DELLA COMUNITÀ PARROCCHIALE

Se ritieni utile questo strumento di dialogo e di informazione
sostienilo con la tua offerta, che può essere consegnata a:
c/o l'Ufficio Parrocchiale - Via Matteotti, 8 o versata su ccp 10142172,

intestato a:

Parrocchia S. Nicolò

Via Matteotti, 8
17027 Pietra Ligure
Tel. 019.616479

Direttore Responsabile

Augusto Rembado

Via Don V. Bosio, 2/3 - Pietra Ligure
Tel. 019/624256 - Fax 019/624256

Direttore Editoriale

Mons. Ennio Bezzone - Prevosto

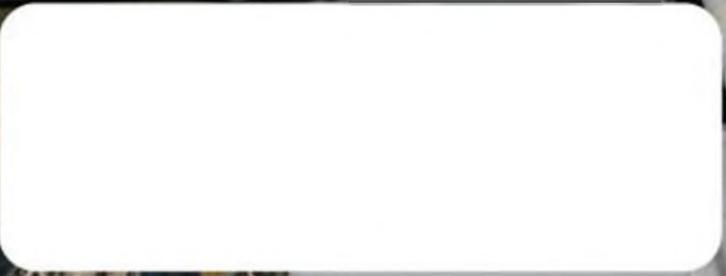
Autorizzazione

Tribunale di Savona N. 307 del 11.07.1984

Spedizione in abbonamento postale

Poste Italiane - «D.L. 353/2003
{conv. in L. n. 46, 27.02.2004} art. 1, e. 2 D.C.B. Savona

PARROCCHIA - BASILICA SAN NICCOLO DI BARI



PARROCCHIALE
BOLLETTINO

Fl - Sped. in a.p. - 41353/2003 (conv. in L. n. 46, 22.2.2004)
01.1.2 - O.R.C. SV





PARROCCHIA SAN NICOLÒ DI BARI

Piazza San Nicolò - 17027 PIETRA LIGURE - Tel. 019.616479

www.parrocchiasannicolo.it

PREVOSTO

Mons. Ennio Bezzone

Via Matteotti, 8 - e-mail: info@parrocchiasannicolo.it

ORARIO SANTE MESSE

FESTIVO

Basilica San Nicolò: ore 8 - 10 - 11 - 18 + 21 (luglio e agosto)

Chiesa sussidiaria Sant'Anna: ore 9

Oratorio Annunziata: ore 12

PREFESTIVO

Basilica San Nicolò: ore 18

Chiesa sussidiaria Sant'Anna: (ore 21: luglio e agosto)

Cappella Villa Costantina: ore 17

FERIALE

Basilica San Nicolò: ore 9 - 18 (ore 17: gennaio - febbraio)

Cappella Villa Costantina: ore 17



CARI PARROCCHIANI



Proprio oggi, mentre vi scrivo, il Santo Padre ha aperto la seconda parte del Sinodo sulla Famiglia, che porta con se tante attese e speranze di tante persone.

In mezzo alle molte realtà della nostra comunità che urgono (e sono davvero tante!) proprio la famiglia sta al centro del primo Biennio del Decennale di Preparazione del V° Centenario del Miracolo di San Nicolò, e quindi, mentre attendiamo i risultati del Sinodo, la famiglia sarà comunque al centro dell'attività del nostro nuovo Anno Pastorale.

Oltre alle tante attività ordinarie, quest'anno la nostra Basilica ha ricevuto un grande dono: diventerà Chiesa Giubilare, in questo Anno Santo della Misericordia, che il Santo Padre aprirà l' 8 Dicembre prossimo.

Le iniziative, al riguardo saranno meglio focalizzate nei prossimi mesi, ma questo annuncio, importante, ci pone già nell'ottica dell'Anno Santo che il Papa ha voluto indire incentrando la riflessione della Chiesa sul vero significato della parola misericordia.

Ma cosa è la misericordia? mi piace, tra i tanti modi che possono delinearne i contorni, prendere due definizioni che possono chiarificarcela.

La prima, è : misericordia (miseri cor dare), letteralmente, in latino, : dare il cuore ai miseri, a

coloro cioè, che sono più sventurati di noi.

E' pressante alla nostra porta il grande esodo dei popoli del sottosviluppo, che premono alle nostre frontiere, ed ai confini delle nostre città, per cercare un avvenire più umano di quello che hanno ricevuto finora.

Ma è anche vero che, nella nostra stessa Italia, tutti noi, attanagliati da questa crisi economica che non conosce finale, abbiamo bisogno di riscoprire in mezzo a noi il vero significato della parola misericordia che si apre sulla solidarietà, sul rispetto del fratello, sull'amore e sull'aiuto reciproco, sull'assistenza del più debole.

La seconda definizione di misericordia che prediligo è la seguente: la misericordia è l'amore oltre la giustizia; credo sia la definizione più cristiana, essere misericordiosi significa, in questo caso, amare sempre, anche quando la persona che abbiamo davanti non lo merita a causa del suo comportamento.

E qui la misericordia ha soprattutto il volto del perdono, della abnegazione, del morire a se stessi per far emergere nella nostra vita non un egocentrismo esasperato, bensì il volto del fratello che ha, sempre e comunque, le fattezze di quello del Cristo.

Vivere la vita cristiana significa vivere la misericordia: un appuntamento irrinunciabile per ogni discepolo, chiamato a irradiare nel mondo il sorriso del Maestro.

Ma quest'anno della Misericordia, innanzitutto, ci riporta al cuore la Grande Verità: prima di essere perdonanti siamo perdonati e prima di essere misericordiosi, siamo oggetto di misericordia, da parte di Dio Padre.

Egi ci ha fatto oggetto della Sua misericordia perchè imparassimo a essere misericordia, a divenire misericordia, pena il tradimento stesso della nostra vocazione cristiana.

Perchè se il discepolo non vive la misericordia, l'amore, il perdono, è una campana rotta... ce lo ricorda il grande Apostolo Paolo: " Se anche parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi la carità, sono come un bronzo che risuona o un cembalo che tintinna" (1 Cor 13,1).

Mons. Ennio Bezzone, Prevosto

BENVENUTO TRA NOI, VESCOVO GUGLIELMO !

Domenica 27 Aprile 2015, nel corso dell'unico Messo della mattinata, alle ore 10.30, ha fatto il suo primo ingresso in basilica il Vescovo Coadiutore, S.E. Mons. Guglielmo Borghetti.

Il Vescovo era accompagnato dal suo antico segretario che lo ha seguito per i primi mesi in diocesi tra noi, don Emanuele.

Rispondendo al mio saluto, nell'omelia, il Vescovo si è subito mostrato entusiasta della bellezza della nostra Basilica ed ha spezzato per noi la Parola del Signore, sulle apparizioni di Gesù risorto, ed il Pane Eucaristico, accompagnando tutto questo con la sua parola chiara, di incoraggiamento e di guida per la nostra comunità cristiana.

Mons. Borghetti ha subito conquistato tutti con la sua spontaneità e l'amabilità con le quali ha saputo porsi tra di noi, e, terminata l'Eucaristia, si è trattenuto con i gruppi e con tutti i fedeli che hanno voluto salutarlo, per un breve aperitivo organizzato nel salone.

Dopo questo primo incontro, già altre volte, anche per celebrazioni di messe semplici e feriali, Sua Eccellenza è tornato in mezzo a noi e lo ringraziamo per questa aria di casa che condivide con la nostra comunità: sia sempre il benvenuto, Vescovo Guglielmo!

Mons. Ennio



Convivio con la Parola

Il Vangelo di Giovanni

Durante la primavera la Comunità parrocchiale ha avuto la possibilità di vivere un "Convivio con la Parola", come una famiglia riunita intorno al proprio pastore per approfondire la conoscenza ed i significati del Vangelo di Giovanni.

Al di là dell'indubbio piacere, di comprendere meglio la profondità del vangelo dell'Amore e di "affacciarsi" alle tante interpretazioni esegetiche, che il Nostro Parroco ci ha riferito appassionandoci alle questioni aperte sulla identità dell'autore e su altre vicende storiche, è stata un'occasione privilegiata per trovarsi assieme (divisi nei due gruppi del pomeriggio e della sera) ad "abbeverarci" alla Buona Novella.

Il nostro percorso sul quarto Vangelo ha affrontato alcune pagine molto note che ci sono apparse nuove anche grazie alla capacità di Mons. Ennio di trasmettere la passione per la Scrittura, che ci permette anche di aumentare un approccio personale alla lettura ed alla meditazione.

Una Scuola di Parola che costituisce a mio avviso, una bellissima opportunità per accrescere l'appartenenza alla Parrocchia per far incontrare i vari Gruppi intorno all'essenziale fulcro della nostra fede: il messaggio di Amore di Cristo "raccontato" dai suoi discepoli e giunto fino a noi. Cosa dice il vangelo di Giovanni alla mia vita oggi? Come può cambiare i miei atteggiamenti ed i miei comportamenti? E' impressionante come, se ci fermiamo a leggere e riflettere e facciamo un po' di silenzio nel frastuono del quotidiano, la pagina della samaritana al pozzo è attuale, oggi, in questo tempo definito "moderno" ma così assetato di Verità ed essenzialità.

Questo tempo dedicato al Vangelo di Giovanni non si è concluso.... proprio per il desiderio di "gustarlo" senza fretta, ci siamo lasciati ancora delle pagine da leggere che saranno oggetto di una seconda parte del nostro corso che si terrà prossimamente....

Vi aspettiamo per condividere queste riunioni, belle, serene, non troppo lunghe.... Cerchiamo e troviamo il tempo di "provare"... Il numero che abbiamo raggiunto è più che buono, non cerchiamo di allargarlo per motivi "statistici" come a volte vuole la nostra società che ci chiede "quanti siete?", ma abbiamo il desiderio di vivere la "comunione parrocchiale" allargandola il più possibile.

Donatella Mela



CORSO BIBLICO

Nei mesi da Gennaio ad Aprile si è svolto in Parrocchia un ciclo di incontri riguardanti il Vangelo di Giovanni.

Tali appuntamenti, curati per noi da don Ennio, sono stati certamente spunto per un personale arricchimento culturale ma, soprattutto, fonte di nutrimento interiore e spirituale.

Merito, senza dubbio, del testo di partenza: Giovanni coglie e descrive dettagli e sfumature della vita e dei gesti di Gesù, non tanto per raccontare dei fatti storici con dovizia di particolari, quanto per far comprendere meglio al lettore il messaggio di salvezza di Cristo, attraverso l'uso del tutto strumentale di simboli ed immagini, più immediati ed efficaci di complicati discorsi teologici.

In particolare, nei primi incontri il Parroco ci ha fatti immergere nel contesto storico e culturale nel quale Giovanni ha redatto la sua opera, sottolineando come già all'epoca (lo scritto è datato tra l'80 ed il 125 d C.) fiorissero eresie intorno alla figura di Gesù.

Ci siamo soffermati su elementi che contraddistinguono lo stile giovanneo, come la presenza costante dell'ora, che scandisce il cammino di Gesù da Cana alla crocifissione, da quel "non è ancora giunta la mia ora" fino al "è giunta l'ora", che è il momento della morte ma anche della glorificazione, vale a dire del compimento del progetto del Padre.

Entrando nel vivo dei nostri incontri, abbiamo letto ed analizzato insieme a Don Ennio alcuni passi significativi, imparando a leggere la Parola soffermandoci sui particolari, poco alla volta, con lo spirito di chi continuamente cerca e ricerca per cogliere una frase, un gesto o, perché no, una persona, che ci facesse sentire parte-

cipi e testimoni della graduale rivelazione di Gesù.

Abbiamo commentato insieme le pagine delle Nozze di Cana, la prima manifestazione di Gesù, ma anche delle intuizioni di Maria e del grande simbolismo celato nell'acqua delle giare trasformate in vino.

Successivamente abbiamo contemplato il Prologo giovanneo nella sua perfezione, lasciandoci guidare dalla forza creatrice del Logos per anelare a quella conoscenza che può nascere solo dalla Fede.

Abbiamo dedicato ben due appuntamenti all'incontro tra Gesù e la Samaritana, coinvolti con lei nella scoperta dell'"acqua viva" ed assetati delle parole del Messia.

Sul finire dei nostri incontri ci siamo stupiti, proprio come i discepoli, delle forti e dirette affermazioni di Gesù, che si proclama esplicitamente il Pane della vita, seguendo un percorso di auto rivelazione che vedrà nella Croce il suo momento culminante, per aiutarci a vedere con gli occhi della Fede. Tale visione della Fede come dono e volontà si è nuovamente posta dinanzi a noi con l'analisi del passo sulla guarigione alla piscina di Betesda, episodio con il quale Gesù ci insegna a prendere le distanze dagli eventi prodigiosi fin a se stessi, richiamando invece l'attenzione sulla sua figura e soprattutto sulla Fede.

Per concludere tali appuntamenti sono stati l'occasione per vivere la Parola in modo più consapevole, assaporandone in maniera più completa il significato, sempre con l'umiltà di comprendere quanto ancora ci sia da lavorare!

Speriamo, quindi, di avere in futuro ulteriori occasioni per continuare tale approfondimento, al fine di proseguire il nostro cammino che, passo dopo passo, ci avvicina con costanza e gioia, a Gesù.

Divertimento e gioia per tutti i bambini a Sant'Anna

GRUPPO GIOVANI E SCOUT UNITI PER AIUTARE AD EVANGELIZZARE I PIÙ PICCINI



Durante l'anno pastorale il gruppo giovani della parrocchia si è dato molto da fare per l'organizzazione e la realizzazione di varie feste dedicate a tutti i bambini del catechismo e non solo nel centro parrocchiale Sant'Anna. Tali feste hanno avuto lo scopo di avvicinarli, mediante giochi, musica e tanto divertimento alla parrocchia e quindi a Gesù Cristo. La festa non sostituisce assolutamente la Messa e nemmeno il catechismo, tuttavia può essere certamente un mezzo per potere avvicinare tutti a queste due cose fondamentali per un bambino cristiano.

La prima festa che si è tenuta il 18 Ottobre 2014, chiamata Catekifest, ha avuto una partecipazione di circa venti bambini che si sono cimentati in prove atletiche, di abilità e di intelligenza aventi come tema i grandi fatti storici avvenuti nei secoli passati.

Dalla seconda festa in poi è cominciata una sempre più forte collaborazione col gruppo scout di Pietra Ligure che ha portato ad un aumento sostanziale dei partecipanti che nelle successive quattro feste si è attestato tra i quaranta e i cinquantacinque bambini.

La seconda festa si è tenuta il 13 Dicembre 2014 ed è stata chiamata Sannikolata: come si può intuire tale festa ha avuto come tema la vita e i miracoli del nostro Santo Patrono e, per tale motivo, oltre ai giochi a tema, i ragazzi del gruppo hanno messo in scena alcuni episodi miracolosi quali ad esempio quello della liberazione della città dal morbo della peste.

Essendo il gruppo giovani molto legato alla figura di San Giovanni Bosco, la terza festa tenutasi il 28 Febbraio 2015 e chiamata Bosko Games, è stata incentrata proprio sulla figura del santo piemontese e specialmente sui giochi che egli faceva con i bambini del suo oratorio di Torino: pertanto sono stati rispolverati giochi come la corsa nei sacchi oppure il tiro al barattolo.

Il 18 Aprile si è svolta la quarta festa chiamata Acchiappa

il Koniglio: questa si è incentrata sui giochi pasquali come ad esempio la corsa delle uova di Pasqua, nella quale ogni squadra doveva cercare di salvare più uova possibile dalle grinfie del coniglio goloso malvagio. Questa è stata la festa più partecipata con ben cinquantacinque bambini.

L'ultima festa tenutasi il 23 Maggio è stata chiamata Kaccia a Sherekan: questa è stata organizzata dal gruppo scout prevalentemente ed ha avuto come tema l'uccisione della malvagia tigre Sherekan tratta dal Libro della giungla. Tali vicende fantasiose hanno insegnato ai bambini che il male va combattuto e contrastato anche quando esso è molto potente e forte come una tigre.

Al termine dell'anno pastorale si possono tirare quindi le somme e il risultato che esce è indiscutibilmente il successo che hanno avuto tali feste, sia per il numero dei partecipanti che, come detto sopra, ha subito un incremento costante, sia (e cosa più importante) per il fatto che tutti si sono divertiti e hanno trovato queste esperienze ben più che positive.

Una nota a margine che passa in secondo piano rispetto a quanto detto finora ma che è comunque molto importante, è il fatto che i materiali per i giochi e la merenda sono stati pagati dalla cassa del gruppo giovani e per tale motivo non sono stati chiesti soldi né alle famiglie dei bambini né alla parrocchia. La cassa del gruppo giovani viene alimentata dai fedeli che, in occasione della vendita dei dolciumi fatta dal suddetto gruppo in parrocchia circa due o tre volte all'anno, lasciano le loro generose offerte in cambio appunto di una torta o di un pacchetto di biscotti. Per tale ragione il gruppo giovani coglie l'occasione per ringraziare sentitamente tutte quelle persone che hanno preparato gratuitamente i dolci e anche coloro che li hanno comprati.

CRESIME 2015

Il 20 Aprile 2015 venti ragazzi della nostra Parrocchia hanno ricevuto il Sacramento della Cresima o Confermazione, cioè hanno confermato il Sacramento del Battesimo, il loro appartenere al Signore ed essere a loro volta testimoni di Gesù Cristo. Hanno iniziato a conoscerlo già da bambini, impegnandosi ogni settimana a lezione di catechismo e partecipando alla Santa Messa. Hanno scoperto che ognuno di noi è stato creato, chiamato ed amato da Dio; hanno conosciuto il Figlio prediletto nato e fatto uomo come noi, la sua vita, i suoi miracoli e soprattutto la sua Passione, la sua Morte in Croce donata per ognuno di noi e la sua Resurrezione. Si sono innamorati di questo bambino fatto uomo, coscienti che Lui è l'unico modello da seguire nella nostra strada della vita, bella ma piena di ostacoli e solo confidando nel risorto tutto sarà possibile. Il catechismo dopo sei lunghi anni è finito, ma ora arriva l'impegno di portare avanti il nostro grande dono della Fede e metterlo in pratica nella famiglia e nella nostra comunità.

Si è rivelato un bel gruppo e continuano a incontrarsi con i giovani della nostra Parrocchia. Complici di questo sono i loro genitori sempre pronti ad aiutarli e sostenerli confidando nello Spirito Santo onnipotente.



LA FESTA DELLA NOSTRA PRIMA COMUNIONE

Quella Domenica mattina è stata proprio una bella festa! Ci siamo ritrovati genitori, nonni, zii e bambini alle 9.30 in Piazza Vecchia davanti alla nostra amata Chiesa Madre. I nostri ragazzi erano raggianti ed emanavano una gioia immensa.

Era per loro un giorno speciale quello della loro Prima Comunione. Infatti, in quella Domenica tanto attesa, Gesù faceva loro il regalo più bello: per la prima volta faceva dono di se stesso ad ognuno di loro.

Emozionante la bella processione, con il giglio donatogli dal nostro Parroco, verso la Parrocchia.

I bambini cantavano felici ed, entrati abbastanza in ordine in Chiesa, donavano questo bel fiore simbolo di purezza all'altare della Madonna, in segno di devozione e ringraziamento e finalmente si sedevano a semicerchio proprio sotto l'altare. Erano bellissimi! E noi catechiste eravamo felici di essere al loro fianco e anche un poco emozionati.

I ragazzi hanno seguito con attenzione la S. Messa, che durante l'anno catechistico avevamo spiegato in tutte le sue parti (Riti d'introduzione, Liturgia della Parola, Liturgia Eucaristica, Riti di Conclusione), partecipando attivamente con la preghiera e rispondendo a tutte le sue parti.

Riteniamo importantissimo il canto, strumento efficace di preghiera.

E' stato bellissimo vedere l'impegno e la buona volontà che ci hanno messo i ragazzi.

Un grazie di cuore va alla pazienza ed al prezioso aiuto di M. Grazio e della Dott.ssa Melo nell'insegnare tutti i canti della Messa.

Naturalmente il culmine della Celebrazione è stata l'Eucaristia, quando i bambini hanno ricevuto per la prima volta Gesù nel loro cuore e quando, avvicinandoci, abbiamo sentito le loro preghierine spontanee di ringraziamento a Gesù e di richiesta di aiuto e li abbiamo visti concentrati e seri.

Speriamo con tutto il nostro cuore di essere riuscite a trasmettere tutto l'amore che proviamo per Gesù e quanto è importante la Sua presenza nella vita di ognuno di noi, quanto è bello ascoltarlo e chiedergli consiglio nei momenti più difficili e sentirlo vicino a noi per consolarci e per indicarci la strada giusta da prendere.

Vivere con loro questo momento è stato anche per noi catechiste un grande dono: grazie, Signore, per averci affidati questi bimbi, che con la loro spontaneità e semplicità ci insegnano ad amarli e ad incontrarli in ogni Eucaristia.

Un Grazie al nostro Parroco Don Ennio per la disponibilità e l'impegno affinché questa festa riuscisse come una grande Festa.

Con affetto le catechiste





Il trionfo di Cristo LA PROCESSIONE DEL CORPUS DOMINI 2015

Giovedì 4 Giugno, ore 18 circa: per le vie del centro storico di Pietra Ligure c'è più movimento del solito. Molte persone che risiedono in quelle vie non sono intente a preparare la cena, sono tutte in strada e portano con loro lumini e tanti fiori di tutti i colori. Da molte finestre vengono appese tovaglie e tende ricamate, ma ce ne sono anche alcune vuote dalle quali talune persone si affacciano per domandare il motivo di tanto fermento. La risposta arriva in coro: «è il Corpus Domini!». Quest'anno è stato deciso, per via anche delle richieste dei parrocchiani, di riportare la processione del Corpus Domini, la più importante dell'anno, per le vie del centro storico, come veniva fatto fino ad una quindicina di anni fa. Il risultato di questa scelta è stato certamente un trionfo: come spiegato sopra molte persone si sono date da fare già nei giorni precedenti per raccogliere i fiori e nelle ore che hanno preceduto la processione si sono adoperate per addobbare le vie, le piazze e le case per onorare al meglio delle proprie possibilità il passaggio trionfale di Gesù Eucarestia nella nostra beneamata città; oltre agli addobbi nei carruggi sono stati allestiti ben sette altarini da altrettante famiglie da cui sono state impartite le benedizioni

eucaristiche.

Durante l'omelia della Messa delle h. 20, che ha preceduto la processione, il prevosto ha ricordato che questi gesti esteriori come l'addobbo dei carruggi non possono e non devono sostituire la fede in Gesù Cristo, tuttavia possono aiutare a comprendere quale deve essere il rispetto dovuto a Colui che per noi e per la nostra salvezza si offre in sacrificio. Il fatto di darsi tanto da fare aiuta anche a capire che non si deve aver timore di perdere del tempo per adorare e ringraziare il Signore per il suo infinito amore. Il fatto di mettere tanti fiori sulle strade è un gesto che non passa inosservato agli occhi del Signore, ma come ha ricordato il parroco, ognuno di noi deve essere il vero fiore ed essere quindi campione di fede ed esempio per tutti. La scelta di rifare la processione nel centro storico ha certamente acceso la voglia di partecipare e di collaborare nel cuore di molti e anche coloro che sono rimasti ai bordi delle strade, oltre a vedere lo spettacolo folcloristico delle vie del paese, hanno potuto vedere un gruppo compatto di persone ordinate devotamente in processione a fianco dell'unico vero Salvatore.

PELEGRINAGGIO A VICOFORTE E A TORINO IN OCCASIONE DELL'OSTENSIONE DELLA SACRA SINDONE

La nostra Parrocchia, prima dell'estate, ha organizzato 2 pellegrinaggi: uno a Vicoforte e uno a Torino in occasione dell'Ostensione della Sacra Sindone.

Il primo è stato organizzato in occasione della fine del mese di Maggio, mese mariano.

Il gruppo si è ritrovato al ponte sul Maremola nel primo pomeriggio e, giunto a destinazione, ha visitato il Santuario di Vicoforte, la cui guida ha spiegato la nascita di questo splendido Santuario e la particolarità della sua pianta a forma ellittica. Successivamente è stata celebrata dal Parroco la Santa Messa ed infine, dopo un momento di fraternità, il gruppo ha ripreso la strada del ritorno.

Questa esperienza è stata molto positiva, perché ha permesso ai partecipanti di sostare un momento in preghiera e riflessione, allontanandosi dalla frenesia della vita quotidiana, le cui preoccupazioni distruggono dalla fede.

Il secondo pellegrinaggio, svoltosi il 15 giugno scorso, ha avuto come meta la visita alla Sacra Sindone e, successivamente, lo spostamento a Superga, per visitarne la Basilica. Devo ammettere che vedere la Sacra Sindone è stata un'esperienza davvero toccante e commovente: immaginare che in quel telo è impressa l'immagine del volto di Cristo, che ha versato il suo sangue in espiazione dei peccati di tutta l'umanità, ha suscitato in me una forte emozione: mi sono sentita privilegiata nel poterla vedere e poter sostare un momento in preghiera di fronte ad essa, ma nello stesso momento mi sono resa conto, con maggiore consapevolezza, che la fede è anche un impegno per la vita, sia per quanto riguarda la preghiera e la vita contemplativa, sia per quanto riguarda l'impegno apostolico in Parrocchia. Successivamente ci siamo spostati a Superga, per visitarne la Basilica e godere del parco che la circonda.

Infine abbiamo fatto ritorno a casa.

Questi piccoli pellegrinaggi, che periodicamente organizza il nostro Parroco sono, secondo me un'occasione preziosa per la nostra Parrocchia, perché ci permettono di riscoprire, volta dopo volta, che nessun credente è un'isola, ma parte integrante della Chiesa, corpo mistico di Cristo, ed in essa e con essa percorre il proprio cammino di fede.

Maria Grazia

BUONA FESTA DON LUIGI

Per un sacerdote l'anniversario dell'ordinazione sacerdotale è un po' come se fosse un secondo compleanno e per tale motivo si festeggia con tanta gioia.

Domenica 21 Giugno, in occasione dei suoi cinquantacinque anni di Messa, è tornato nella nostra parrocchia colui che per ben 15 anni l'ha retta con tanta dedizione: don Luigi Fusta.

Monsignor Ennio e tutta la comunità parrocchiale sono stati lieti di accogliere il parroco emerito per festeggiare questo lieto evento.

Dopo aver celebrato la Santa Messa, don Luigi, insieme al prevosto, si sono recati al fondo della basilica sotto la statua di San Nicolò: qui il festeggiato ha svelato e benedetto una lapide commemorativa dei principali eventi accaduti nella nostra parrocchia da cinque secoli a questa parte.

Lo ringraziamo perché, inaspettatamente, ha annunciato che avrebbe provveduto lui stesso a offrire tale lapide, nella quale è racchiusa la cronistoria della parrocchia, a partire dall'8 Luglio 1525, data in cui avvenne il miracolo di san Nicolò.

Al termine della celebrazione della Messa l'ex parroco si è diretto al centro parrocchiale Sant'Anna, dov'è stato allestito un momento conviviale al quale hanno partecipato un centinaio di persone, il tutto organizzato dai vari gruppi parrocchiali.

Come dono di Anniversario, la parrocchia ha offerto a don Luigi un buono da utilizzare per un viaggio dove egli crederà meglio andare.

Auguriamo ancora al parroco emerito tanta felicità e buon lavoro, poiché, anche se vanno in pensione, il lavoro dei preti non finisce mai.

Luco Maglio



AIUTO AI BISOGNOSI COLLABORAZIONE TRA CARITAS, GRUPPO VINCENZIANO E MASCI.

Dal mese di maggio nel retro della Chiesa Madre si effettua la distribuzione mensile degli alimenti ai bisognosi. Il MASCI distribuisce quelli raccolti in Parrocchia durante l'ultima settimana di ogni mese e quelli acquistati con il ricavato del mercatino dell'usato mentre il Gruppo Vincenziano distribuisce quelli ricevuti dal Banco Alimentare a quanti hanno presentato l'ISEE.

Dal mese di settembre però è iniziata una collaborazione più stretta tra i due gruppi. Infatti si è deciso di unire le forze per il ritiro a Genova del Banco, il relativo trasporto e scarico e di effettuare assieme la distribuzione mensile.

Ogni giovedì continua inoltre la distribuzione degli indumenti in via Accame gestita dai Volontari Caritas e Masci.

PESCA DI BENEFICENZA

Come ogni anno nei locali sottostanti la Basilica ha avuto luogo con profitto la Pesca di Beneficenza il cui ricavato è stato destinato alle necessità della Parrocchia. La "Pesca" è rimasta aperta quattro sere la settimana grazie all'impegno di Suor Carla, del Masci, di alcuni giovani e signore della Parrocchia. Ringraziamo quanti hanno contribuito donando oggetti vari e invitiamo quanti ne avessero (naturalmente in buono stato) a farli avere per la "Pesca" della prossima estate.



GRAZIE AUGUSTO !

Caro Augusto, mai avrei immaginato, così presto, di scriverti in questo modo, ma i disegni di Dio, sempre imperscrutabili, a volte ci lasciano frastornati e con l'amaro in bocca.

E così che in una bella serata di primavera, hai risposto alla improvvisa Sua chiamata, lasciandoci tutti a bocca aperta...

In tanti, due giorni dopo, ti abbiamo salutato nella tua Ranzi e ora riposi con la tua famiglia già passata all'altra riva, nella stessa tomba di tuo zio, Monsignor Luigi, mio Predecessore in questa Basilica.

Ti dico grazie da parte di tutta la Comunità parrocchiale per il lungo servizio che hai fatto a questo bollettino come suo Direttore, fin dai tempi in cui tuo zio era qui Prevosto.

Avrei voluto tenerti ancora a lungo in questo tuo ufficio, e soprattutto, avrei desiderato di poter continuare ancora nella lunga amicizia che mi hai benevolmente concesso, a partire dal tempo del mio viceparrocato a Pietra, quindici anni or sono, e che mi hai rinnovato da subito quando sono qui stato nominato: ben ricordo la tua telefonata, tra le prime che mi hanno raggiunto quella domenica pomeriggio, e le tue parole su La Stampa, il giorno dopo la mia nomina a Prevosto.

Ti ricorderemo con affetto, come un amico che, primo tra tutti, è partito per quella terra lontana dove tutti siamo diretti e dove, riabbracciandoti, potremo per sempre, in Dio, affinare le amicizie più belle.



La Sicilia

Questa estate, dal 18 al 25 agosto, il gruppo giovani e giovanissimi della nostra parrocchia, accompagnati dal Parroco, è andato gita in Sicilia a scoprire le zone in cui Monsignor Ennio ha svolto il suo precedente incarico.

Il gruppo si è stabilito a Santo Stefano di Camastra, splendida cittadina sul mare, nella quale il Prevosto ha esercitato il suo ministero di pastore di anime per cinque anni, presso il Santuario del Letto Santo, luogo di altissima devozione per gli stefanesi dove si venera la Santa Croce.

Attraverso le amicizie di Mons. Ennio al paese, abbiamo potuto anche noi gustare intensi momenti di amicizia con tante persone che per il parroco sono persone di famiglia, e abbiamo passato momenti di serenità, allegria e ... buona tavola.

Questo viaggio per noi non è stato solo un momento di riposo, ammirando il paesaggio e la cultura che la Sicilia possiede, dopo le fatiche di un anno pastorale, bensì una occasione di crescita della nostra fede, di preghiera, di riflessione ed introspezione personale.

Ogni giorno il gruppo ha partecipato alla Messa, riflettendo sulle tematiche proposte dalle varie letture giornaliera, e ha visitato luoghi di devozione molto importanti, ad esempio il Santuario della Madonna Nera del Tindari a Patti, vicino a Messina, la Cattedrale di Palermo, titolata a Maria Assunta, dove sono presenti le spoglie di Santa Rosalia, Patrona di Palermo, e del Beato Pino Puglisi, prete ucciso dalla Mafia a motivo del suo costante impegno evangelico e sociale, e il Santuario di Santa Rosalia, presso il Monte Pellegrino a Palermo,

dove la Santa ha vissuto i suoi ultimi anni di vita e ha coltivato la sua santità. Oltre questi luoghi dal grande valore spirituale, il nostro viaggio ci ha portato a visitare edifici e luoghi dal valore culturale, come la Cattedrale di Santa Maria Nuova a Monreale (PA), patrimonio dell'umanità Unesco, il centro storico di Cefalù (PA) ed il suo Duomo, patrimonio dell'umanità Unesco, o la chiesa di San Domenico in Palermo, dove è situata la salma di Giovanni Falcone, magistrato italiano ucciso dalla Mafia nella strage di Capaci per la sua strenua lotta ed opposizione ad essa.

Questo viaggio, oltre ad ammirare questi monumenti, i paesaggi che la costa siciliana offre, ha permesso al nostro gruppo di potersi consolidare, attraverso un confronto tra tutti i suoi componenti, e ha permesso di poter approfondire il nostro rapporto di conoscenza con il Parroco, così da poter avere un rapporto di cooperazione più forte e redditizio. La nostra visita in terra siciliana non solo ci ha ricaricati nel fisico, ma ci ha permesso di avere una maggiore considerazione della nostra fede e del nostro ruolo all'interno della parrocchia, e ringrazia il Parroco per la sua disponibilità ad accompagnarci alla scoperta di questi magnifici luoghi e a guidarci nel nostro percorso spirituale.

Francesco Canepa



4 giugno 2015 - la tradizionale Benedizione Eucaristica a uno degli otto altari preparati lungo il percorso della Processione del Corpus Domini



8 luglio 2015 - il Card. Jean Louis Tauran, Camerlengo di S.R.E., presiede il Pontificale di Apertura del Decennale di Preparazione al V° Centenario del Miracolo di S. Nicolò





6- 8 LUGLIO: APERTURA DEL DECENNALE AL QUINTO CENTENARIO

Sua Eminenza il Card. Tauran è giunto tra noi, nel pomeriggio di lunedì 6 Luglio, proveniente da Roma con volo atterrato all'aeroporto di Genova.

Quella stessa sera, Sua Eminenza è sceso in Basilica ad assaporare il Concerto Polifonico offerto in suo onore, dalle Corali Don Giovanni Bado, della nostra Parrocchia, e Don Nicolò Parodi, di Santa Corona, sapientemente coadiuvate da elementi di orchestra.

Il giorno successivo, la sera di Martedì 7 Luglio, Sua Eminenza ha poi tenuto la Conferenza il cui testo riportiamo più sotto, alla presenza di molte persone, in basilica.

Il giorno della Festa, l'8 Luglio, dopo aver incontrato nella mattinata le Autorità civili e Militari della Città, ha pranzato con SE Mons. Borghetti, Vescovo Coadiutore, ed alcuni sacerdoti.

La sera dell'8 Luglio ha, infine, presieduto il Pontificale Solenne e impartito la Benedizione Eucaristica a conclusione delle Celebrazioni di Apertura del Decennale di Preparazione al V° Centenario del Miracolo di San Nicolò, alla presenza di oltre 40 Confraternite che, con i loro Crocifissi, hanno solennizzato la Processione presieduta dal nostro Coadiutore.

Sua Eminenza è ripartito Giovedì 9, al pomeriggio, alla volta di Roma.

Con davvero grande affetto e riconoscenza, desidero ringraziare S.E. Tauran per il grande onore e dono che ha fatto alla nostra Parrocchia e anche a me, di questa sua preziosa e amabile presenza in mezzo a noi.

IL DIALOGO INTERRELIGIOSO CONFERENZA TENUTA DAL CARD. TAURAN NELLA BASILICA DI S. NICOLÒ A PIETRA LIGURE 07 LUGLIO 2015

Vorrei approfittare di questa serata, nella mia qualità di presidente del Pontificio Consiglio per il dialogo interreligioso, per invitarvi a riflettere sul ruolo dei seguaci delle religioni nella società di oggi.

I credenti hanno un apporto specifico da dare alla società di oggi.

Sappiamo che viviamo in un mondo molto precario. Stiamo attraversando una grave crisi della cultura, almeno nel mondo occidentale. Sapete che si parla di una società liquida, di speranza tecnologica: due espressioni eloquenti sullo smarrimento dell'uomo di oggi. Ma allo stesso tempo si può percepire come una riscoperta della necessità dei valori sui quali costruire l'oggi e il domani.

Siamo in un mondo dove, a causa della precarietà materiale e morale, dei costanti pericoli di guerre, della fragilità dell'eco-sistema, di fronte al fallimento dei grandi sistemi economici del secolo scorso, uomini e donne si pongono le domande essenziali sul senso della vita e della morte, sul senso della storia e sulle potenziali derive delle meravigliose

conquiste scientifiche contemporanee.

Non c'è da meravigliarsi di ciò. Avevamo forse dimenticato che la persona umana è l'unica creatura che interroga e si interroga. Poi, con i movimenti di popolazione legati alle migrazioni economiche e lo sviluppo dei mezzi di comunicazione sociale, il pluralismo è diventato un dato essenziale della vita nelle società odierne dove tutto si coniuga al plurale. Questa situazione ha cambiato il paesaggio religioso: le società sono diventate anche religiosamente plurali. Siamo costretti ad incontrare altri credenti: ebrei, musulmani, buddisti eccetera, ma questa situazione è anche l'occasione per riflettere su alcuni aspetti essenziali e non esaustivi dell'esperienza della Chiesa nell'ambito del dialogo interreligioso. Un vero dialogo non deve essere ambiguo.

Prima di entrare in argomento io farei una precisazione importante: il dialogo interreligioso non è il dialogo tra le religioni, non è un esercizio intellettuale di teologia o di filosofia, è un dialogo tra credenti, persone concrete che si confrontano con gli stessi problemi.

Inoltre "dialogo" non significa necessariamente accordo, ma implica che ognuno possa affermare ciò che crede, a patto che rispetti l'altro.

Infine, benché il dialogo non mihi alla conversione degli altri, non dispensa tuttavia dall'annuncio del Vangelo. In occasione degli auguri alla Curia Romana il Papa Benedetto



XVI il 22 dicembre 2012, pur affermando che lo scopo del dialogo interreligioso non è la conversione ma una migliore comprensione reciproca, sottolineava la necessità di andare più in profondità e commentava "nella religione si ha a che fare con la verità".

Certo non siamo noi a possedere la verità, ma è essa a possedere noi. Cristo, che è la Verità, ci ha presi per mano sulla via della nostra ricerca appassionata della conoscenza. Sappiamo che la sua mano ci tiene saldamente. Quindi le parti in dialogo, avvicinandosi passo a passo alla verità, vanno avanti e sono in cammino verso una più grande condivisione che si fonda sull'unità della verità.

In quanto ricerca di una mutua comprensione tra due anime, due soggetti, in vista di una interpretazione comune del loro accordo o del loro disaccordo, il dialogo suppone un linguaggio chiaro: l'onestà nella presentazione della propria religione e la volontà di fare tutto il possibile per comprendere il punto di vista dell'altro.

Badate che non si tratta di creare una specie di *passerpartout* religioso, di cercare il minimo comun denominatore religioso: non è questo. Si deve dire che, se il dialogo non ha come scopo la conversione, spesso la favorisce, perché crea un clima di emulazione tra i credenti nella ricerca della verità.

Io quando vedo un musulmano pregare mi interpellò: come prego io? Noi cristiani riconosciamo in Gesù Cristo la pienezza della verità, la pienezza della rivelazione, ma crediamo allo stesso tempo che Dio si rende presente ad ogni uomo che desidera comunicargli la propria vita. Dall'Apostolo Pietro sappiamo che Dio non fa preferenza di persone, ma accoglie chi lo teme e pratica la giustizia. Quindi noi non possiamo disinteressarci degli altri credenti, ma dobbiamo piuttosto, per quanto possibile, entrare in relazione con loro. È un dialogo aperto a tutti.

Secondo la nostra fede Dio è presente in ogni uomo sin dall'inizio della sua esistenza quindi molto prima di appartenere ad una religione. Questo Dio è il Dio Trinità e invita ognuno di noi a condividere la sua vita. Siamo quindi invitati ad entrare nel dialogo fondamentale iniziato da Dio stesso.

La parola "DIALOGO", in latino "COLLOQUIUM", si trova per la prima volta in un documento del magistero dell'Enciclica "Ecclesiam Suam", di Papa Paolo VI. In realtà il Papa parla di "Colloquium salutis", il dialogo della salvezza di cui Dio prende l'iniziativa. E suggerisce così che, se la Chiesa dialoga con l'umanità, lo fa perché confessa che Dio si è rivelato lui stesso al mondo, tramite un processo di dialogo. Quindi per Paolo VI la dimensione dialogale della rivelazione fonda il carattere dialogale nella missione. Si deve rilevare che l'enciclica parla, come dicevo, di "salutis" per tutta l'umanità e non soltanto per le religioni dell'umanità.

Un dialogo molto concreto, un dialogo nel quotidiano. Esiste

una unità della famiglia umana. Tutti gli uomini sono stati creati a immagine e somiglianza di Dio. Quindi ogni uomo, ogni donna è un fratello, una sorella per cui Cristo è morto. C'è pertanto un unico disegno divino per ogni essere umano, un principio ed una fine unici quali che siano il colore della pelle o l'orizzonte geografico e storico o la cultura in cui sono vissuti. Così si capisce meglio quale sia la vocazione della Chiesa in seno all'umanità. La Chiesa ha la missione di testimoniare che tutte le differenze sono ordinate all'unico popolo di Dio.

Essa diventa "Sacramento", ossia segno e strumento dell'intima unione con Dio, dell'unità di tutto il genere umano. Questa è la definizione di "Chiesa" nella *Lumen Gentium*.

La dichiarazione "Nostra Aetate" del 28 ottobre 1965 sul dialogo interreligioso con le religioni non cristiane, sottolinea che questo dialogo è da sviluppare a un livello molto concreto. Basta leggere il testo che definisce le religioni come realtà dove trovare la risposta ai reconditi enigmi della condizione umana. La natura dell'uomo, il senso e il fine della nostra vita, il bene e il peccato, l'origine e lo scopo del dolore, la via per raggiungere la vera felicità, la morte, il giudizio e la sanzione dopo la morte e infine l'ultimo ineffabile mistero che circonda la nostra esistenza: donde noi traiamo la nostra origine e verso cui tendiamo: questo è il bellissimo messaggio della "Nostra Aetate". Questo approccio esistenziale ci fa capire che noi non prendiamo solo in considerazione le grandi religioni storiche, ma anche i tentativi della ragione umana. È un dialogo che riposa sulla ragione, aperto a tutti quelli che lo desiderano e che troviamo nel cortile dei gentili. Per noi cristiani il centro di gravità della dimensione religiosa non è da cercare in un libro sacro, riti o minuziosi precetti, ma si trova nella persona umana, così come la pienezza della rivelazione non è il libro delle scritture ma la persona di Cristo.

Quando sento dire le tre religioni del libro mi offendo. Una religione del libro è l'Islam. Ma gli Ebrei e noi non siamo la religione del libro: siamo la religione di un incontro con una persona che è Gesù, la persona di Cristo, figlio di Dio, mediatore e pienezza della rivelazione.

E ciò influisce notevolmente sul modo di concepire il dialogo interreligioso. Per esempio, se noi ci interessiamo del Corano, non è per il Corano stesso, ma a causa del rispetto che i musulmani hanno verso questo libro in cui trovano le risposte alle loro domande.

La "Nostra Aetate" riconoscendo che nelle altre religioni possiamo trovare dei punti in comune che sono come raggi di luce della verità che illumina tutti gli uomini, afferma con chiarezza che in ogni circostanza si deve annunciare Cristo, Via, Verità e Vita, nel quale gli uomini devono trovare la pienezza della vita religiosa e nel quale Dio ha riconciliato

a sé ogni cosa.

Un dialogo anche nella verità. Se ci riferiamo all'insegnamento di Giovanni Paolo II a partire dal 1986 dopo la prima riunione di preghiera di Assisi, abbiamo una chiara visione dei fondamenti teologici dell'impegno della Chiesa nel dialogo interreligioso.

Nel discorso del 22 dicembre 1986 alla curia romana il Papa, dopo aver evocato l'unità della famiglia umana, sottolinea le differenze, alcune dovute alla storia devono essere superate, altre sono l'occasione per conoscere bene le tradizioni nazionali e religiose degli altri e per essere pronti a rispettare quei germi del Verbo che vi si trovano.

Detto ciò il Concilio nel decreto "Ad Gentes" parla anche dei non cristiani che possono apprendere da noi quali ricchezze Dio, nella sua munificenza, ha dato ai popoli ed insieme, alla luce del Vangelo, liberarle e ricondurre sotto l'autorità di Dio Salvatore. Il dialogo interreligioso certamente pone il problema della verità tanto più che oggi molti tendono a pensare che tutte le religioni esprimano più o meno la stessa cosa. Raramente l'uomo contemporaneo si interroga sulla verità. Importante è precisare che se riconosciamo elementi positivi nelle altre religioni li dobbiamo considerare come preparazione che rimanda a Cristo. Ciò non significa che le altre religioni siano totalmente false e che i credenti delle altre religioni siano tutti nell'errore: no. Si vuol dire solo che le altre religioni possono contenere non solamente lacune, imperfezioni e persino errori ma anche valori positivi.

Un dialogo anche radicato nella nostra fede. Ogni dialogo interreligioso sempre comincia con l'affermare la nostra propria fede, la sua singolarità. Anzi osiamo dire che il cristianesimo è la vera religione a causa del mistero di Cristo. Questo è molto importante perché penso che il dialogo interreligioso sia l'antidoto al relativismo e al semplicismo perché la prima cosa che devo fare è chiedermi chi è Cristo per me e come vivo in questa religione. E l'indomani il musulmano dirà la stessa cosa dunque confessiamo la propria fede.

Il cristianesimo è l'unica religione la cui rivelazione si incarna in una persona che si presenta come la verità, la via, la vita, realtà viva e assoluta. Altre religioni hanno fondatori, ma nessuno di questi, penso a Budda, Confucio, Zoroastro, Maometto, nessuno di questi si è proposto come oggetto della fede dei suoi discepoli come con noi Cristo. Credere in Cristo significa credere in Dio. Cristo non è un semplice fondatore di religione. Egli è contemporaneamente immanente alla storia e suo trascendente assoluto. Non uno fra mille, ma l'Unico, il totalmente altro. Trattando di questo tema nell'enciclica "Redemptiois missio" Papa Giovanni Paolo II afferma che lo Spirito Santo è presente ed agisce non solamente nelle persone ma anche nelle culture e nelle società della storia, nelle religioni. Questa frase ci fa passare

da una teologia della salvezza degli infedeli a una teologia delle religioni: il famoso adagio "extra Ecclesia nulla salus". La fede cristiana confessa che Dio vuole che tutti gli uomini siano salvati e giungano alla conoscenza della verità, ma allo stesso tempo afferma che c'è un solo mediatore della salvezza, l'uomo Cristo Gesù, che ha dato la propria vita in riscatto per la moltitudine. Quindi un buddista o un musulmano possono essere salvati da Gesù Cristo? Certo se hanno seguito la loro coscienza e con la grazia di Dio e tutto questo non malgrado la loro religione, ma piuttosto proprio con il contributo della loro religione. E cosa vuol dire questo: vuol dire che la risposta si trova nell'enciclica: se non sono escluse mediazioni partecipate di vario tipo e ordine esse tuttavia attingono significato e valore unicamente da quella di Cristo e non possono essere intese come parallele e complementari.

È un dialogo ovviamente che ci sfida.

Dopo aver presentato brevemente i fondamenti vorrei ora ricordare le tre sfide che i cristiani, impegnati nel dialogo, devono cogliere e che ho avuto modo di esporre parecchie volte recentemente nell'ultimo sinodo. Cristiani che spesso ignorano il contenuto della propria fede e per questo incapaci di viverla e di viverne non sono idonei per il dialogo interreligioso. Che inizia sempre, come dicevo prima, con l'affermazione delle proprie convinzioni: non c'è posto per il sincretismo e il relativismo. Di fronte a seguaci di altre religioni con una identità religiosa molto forte è necessario presentare cristiani motivati e dottrinalmente ben preparati, il che fa della nuova evangelizzazione una priorità.

Dobbiamo formare dei cristiani coerenti capaci di rendere ragione della propria fede con parole semplici e senza paura. Il dialogo interreligioso diventa così un'occasione di apprendimento e di testimonianza della propria fede.

Ecco perché mi sembra che i credenti siano oggi di fronte a tre sfide.

La prima è ciò che chiamerei la sfida dell'identità. Chi è il mio Dio? La mia vita è coerente con le mie convinzioni?

Seconda è la sfida dell'alterità. Chi pratica una religione diversa della mia non è necessariamente un nemico, ma un pellegrino verso la verità.

La terza sfida è la sfida del pluralismo. Dobbiamo ricordarci che Dio è all'opera in ogni persona e quindi attraverso vie che lui solo conosce può condurre gli uomini che senza loro colpa ignorano il Vangelo a quella fede senza la quale è impossibile piacergli.

Vedete che non si tratta di mettere tra parentesi la nostra fede, al contrario. Non si tratta di tacere di fronte alle discriminazioni, alle persecuzioni di cui nel mondo cadono vittime molti nostri fratelli nella fede. E per un dialogo da cui saper cogliere, anche per il bene della nostra società, credenti che

si incontrano e accettano le proprie differenze ma che sono consapevoli che i tanti valori comuni sono anche un vantaggio per la società. Promuovono la fraternità, rifiutano la violenza gratuita, favoriscono la pace, la stabilità, testimoniano valori morali e civili.

La chiesa cattolica che distingue il campo politico dal campo religioso, essendo pioniera del dialogo interreligioso, promuove atteggiamenti di rispetto e di accoglienza e così facendo aiuta ad accogliere differenze non come minacce ma come opportunità di arricchimento reciproco. Atteggiamento di rispetto e di ospitalità possono abituare i nostri contemporanei a creare e a mantenere nelle nostre città un legame sociale. Essa è in grado di valorizzare l'inevitabile "meticcio" in atto nelle società e nelle culture di oggi.

È un fatto che i cittadini che aderiscono ad una religione sono la maggioranza nelle società umane, per il loro numero, la durata delle loro tradizioni, la visibilità delle loro vite. I credenti sono visibili. Del resto i credenti delle società pur mantenendo il principio della distinzione tra stato e chiesa sono costretti ad intendersi con le comunità di credenti senza confondersi e a frequentarsi senza contrapporsi. Le autorità civili devono solo prendere atto del fatto religioso, garantire il rispetto effettivo della libertà di coscienza e di religione e di intervenire unicamente nel caso in cui l'esercizio di tali libertà nuoccia alla libertà di chi ha un altro credo, di chi non ne ha o perturbi l'ordine morale o la sanità pubblica. Più in positivo direi che è nell'interesse delle autorità pubbliche favorire questo dialogo interreligioso e attingere al patrimonio spirituale e morale delle religioni le quali, per mezzo dell'insegnamento o di varie iniziative, possono favorire l'armonia degli spiriti e delle culture con il rafforzamento del bene comune. Rafforzamento del bene comune perorando il rispetto della dignità della persona umana nei suoi diritti fondamentali, educando al senso della fraternità e della solidarietà (ospedali, volontariato ecc.), mettendo a disposizione di tutti il savoir faire delle comunità cristiane: vivere la diversità nell'unità, pregando e vivendo la diversità nell'unità come fanno le comunità di credenti che ogni settimana raccolgono in moschee, sinagoghe, chiese centinaia di milioni di persone tra le più diverse. Questo è un patrimonio spirituale a cui non pensiamo: tutte le settimane ci sono milioni e milioni di persone che pregano.

È per concludere direi che il dialogo presuppone una complementarietà tra l'ascolto e la parola. Ascoltare in verità implica un atteggiamento interiore fatto di recettività, di interesse e di rispetto. Ascoltare suppone il silenzio interiore che permette di recepire ciò che dice l'altro.

Per quanto riguarda la parola essa deve essere permeata di lealtà, di franchezza e di umiltà.

L'incontro interreligioso così concepito e realizzato diventa

allora fonte di mutuo arricchimento per chi lo pratica e contribuisce alla armonia delle società. È questo dialogo interreligioso è per noi credenti non solo una sfida, ma soprattutto un'occasione da cogliere. Esso può aiutarci a passare dalla ricerca umana, attraverso la mutua collaborazione, alla costruzione della società. Quindi la ricerca di conoscenza e comprensione vuole sempre essere anche un avvicinamento alla verità.

Si tratta in fondo di passare dalla fredda tolleranza ad una calorosa amicizia.

Termino citando ciò che scrisse il poeta inglese William Blake: "Ho cercato la mia anima e non l'ho trovata, ho cercato Dio e non l'ho trovato, ho cercato mio fratello e li ho trovati tutti e tre".

Omelia di S.E. il Cardinale Jean Louis Tauran in occasione del Pontificale di Apertura del Decennale di Preparazione al V Centenario del "Miracolo di S. Nicolò".

Quando facciamo riferimento a quegli avvenimenti che hanno drammaticamente segnato la vita della popolazione di Pietra Ligure, minacciata da una terribile peste, possiamo pensare che i nostri antenati abbiano fatto salire fino a Dio la loro disperazione, forse, con le parole di Isaia che abbiamo ascoltato:

"Il mio Signore mi ha abbandonata, il mio Signore mi ha dimenticata".

Ma subito dopo, Isaia pone sulla bocca di Dio queste parole straordinarie: "Può una madre dimenticare i suoi figli?". E il profeta non esita a presentare un Dio tenero, che ci conosce ciascuno per nome.

Dio non può abbandonare il suo popolo, perché è come una madre. Abitualmente Dio è paragonato ad un padre, che ha autorità ed affetto. Ma Isaia va oltre, Dio è talmente padre, da diventare madre!

Crediamo in un Dio vicino a noi che si fa servitore e cibo. Ecco ciò che ci distingue dai discepoli di Buddha o di Maometto!

La celebrazione di preparazione al decennale del quinto centenario del miracolo di S. Nicolò del 1525 è un invito per tutti noi a non disperare mai dinanzi alle situazioni difficili della vita.

Noi cristiani sappiamo che Gesù è venuto per salvarci. Cioè, non è venuto ad eliminare la sofferenza nemmeno a spiegarla: è venuto a riempirla con la Sua



presenza. Sicché Egli ci precede sempre sulle strade della storia, invitandoci a non avere paura di fronte alle difficoltà, alla malattia, alle diverse crisi sociali, perché con i Sacramenti e gli insegnamenti della Chiesa siamo equipaggiati per far fronte ad ogni ostacolo.

Gesù non ci chiede di restare fuori dal mondo per non contaminarci, con la mentalità della città assediata, ma al contrario, di essere luce e riferimento per chi cerca Dio. Questo mondo in cui l'uomo vuole addentrarsi nei segreti delle particelle dell'atomo, ma che resta cieco sul senso dell'avventura umana, è il mondo che Dio ama e che dobbiamo amare. Dobbiamo uscire verso le periferie, come ama dire Papa Francesco, ed incoraggiare il bene.

Quello che rende così precario il mondo contemporaneo, è che lo abbiamo costruito in modo non degno dell'uomo:

- Sempre più denaro, sempre più comfort, ma senza la gioia della condivisione.
- Piccoli compromessi con il male e relativismo morale c'impediscono di credere nell'umanità e introducono uno squilibrio nella società.
- Eccitando gli istinti più bassi della persona umana, la rendiamo schiava delle sue pulsioni.

Certo, dobbiamo riconoscere pure i grandi progressi della scienza, i prodigi della tecnica nonché quanto è stato realizzato in materia di medicina e di educazione. Ma "scienza senza coscienza è la rovina dell'anima". Noi cristiani dobbiamo avere il coraggio della "differenza". Non possiamo vivere come gli altri, non possiamo programmare la nostra vita come gli altri. Il nostro modo di usare i beni della terra e dell'intelligenza deve ispirarsi alla lode di Dio e al servizio del nostro prossimo, in modo che le realtà mondane non siano di ostacolo alla crescita umana e morale dell'umanità. Dobbiamo essere fieri di essere cattolici ed avere la preoccupazione di nutrire la nostra fede: la preghiera, una buona lettura. I dieci prossimi anni offriranno molte possibilità.

Ecco, dobbiamo aiutarci gli uni gli altri a crescere nell'amore e nella conoscenza ed esperienza di Dio, per essere così equipaggiati per andare incontro al mondo, come ci invita a fare Giacomo nella sua lettera. Credere in Gesù è condividere la nostra gioia e la nostra certezza con gli altri, affinché anch'essi conoscano la gioia dell'incontro col Dio di Gesù Cristo. Credere in Dio non è solo credere che Dio esiste, ma è soprattutto credere

che Dio interviene nella mia vita hic et nunc. La fede è ciò che Dio suscita in noi, ciò che ci spinge ad uscire dalla vita ordinaria, per parlare di Dio agli uomini: essere luce del mondo!

E' una grande impresa, ma tanti uomini, oggi, anche se non credenti, aspettano una parola da noi cristiani. Non si tratta di costruire una Chiesa con alte mura, ma di evangelizzare la società, vivendo e testimoniando l'amore di Dio in mezzo alla gente di ogni giorno.

Con Cristo, Dio ha fatto irruzione nel tempo umano. La storia ebraico-cristiana è come una strada aperta. Non è una storia ciclica ma lineare. Non è solo una lotta tra il bene ed il male, ma un impasto permanente in cui essi si mescolano. Sant' Agostino parlava di una permixtio. Si tratta dunque di inserire in un mondo retto dalla scienza e dalla tecnica valori come il rispetto e la dignità della persona umana e dei suoi diritti fondamentali ...

Oggi vi è un pericolo mortale: ridurre il mondo alla misura dell'uomo. Ebbene, una città senza campanili, una città in cui si vedono solo fabbriche e computer diventa rapidamente un inferno.

Vogliamo preservarci dall'abbassare la guardia, riducendo la carità ad una semplice filantropia, lo spirito apostolico ad una semplice propaganda, e la chiesa in un bla bla bla.

Durante questo decennale avete appuntamento con Dio. Mantenete aperta la porta del cuore, per aprire innanzitutto a Colui che vi visiterà, ma anche per accogliere, capire ed incoraggiare quanti cercano Dio, o si sforzano di crescere umanamente e spiritualmente. Scriveva anni fa il Cardinale Ratzinger: "Ciò di cui c'è più bisogno in questo momento della storia, sono uomini con una fede motivata e viva, capaci di rendere Dio credibile nel mondo ... Il mondo ha bisogno della luce dell'intelligenza e dell'apertura del cuore".

Facciamo silenzio in noi per ricordare le numerose occasioni in cui Dio ha esaudito le nostre comuni preghiere che domandavano aiuto e protezione. A Lui affidiamo le nostre paure ed angosce di fronte ad un futuro incerto. È un atteggiamento di fiducia e di amore, che deve permeare tutta la nostra vita. Conservando una fiducia assoluta verso questo Dio fedele, e dando tutto il nostro amore alla persona di Gesù, diventeremo robusti nella fede e nulla potrà separarci da Cristo.

La chiesa deve essere sempre di più sacramento della



tenerezza di Dio. Non dobbiamo aver paura di dire che il nostro Dio Padre è Tenero. La Chiesa, fatta di Santi e di peccatori dovrà sempre dire e ridire: siamo amati da Dio, nessuno di noi è mai solo, c'è sempre Dio accanto a noi, Cristo sulle nostre strade.

Vorrei terminare ricordando una preghiera di Charles de Foucauld, che ha trascorso gli ultimi anni della sua vita di eremita nel deserto del Sahara:

*“Padre mio,
io mi abbandono a Te,
fa di me ciò che ti piace.
Qualunque cosa Tu faccia di me
Ti ringrazio.
Sono pronto a tutto, accetto tutto.
La Tua volontà si compia in me,
in tutte le Tue creature.*

*Non desidero altro, mio Dio.
Affido l'anima mia alle Tue mani
Te la dono mio Dio
Con tutto l'amore del mio cuore
Perché ti amo,
ed è un bisogno del mio amore di
donarmi
di pormi nelle Tue mani senza
riserve
con infinita fiducia
perché Tu sei mio Padre”.*

Quale coraggio ci vuole per acconsentire veramente ad una simile fiducia! Chi di noi, cominciando dal sottoscritto, può dire di essere pronto a tale abbandono? Possiamo trovare in questa Eucaristia le energie spirituali per essere degni figli di Dio e luce del mondo!

DARIO PARTE . . .

Ci ha colti di sorpresa la notizia, giunta proprio al parcheggio del Campo mentre stavamo partendo con i giovani per la Sicilia, che il nostro Dario sarebbe andato in seminario a Pisa. Il Vescovo Coadiutore Guglielmo così ha deciso per la formazione dei seminaristi in questo periodo di delicato passaggio della Diocesi.

A Pisa, ormai nel suo ultimo capitolo per salire i primi gradini dell'altare con l'Ordinazione Diaconale, al quinto anno di teologia, Dario continuerà la formazione come seminarista della nostra Diocesi con altri due compagni.

Questo è un momento delicato della sua vita, perchè rappresenta un periodo di grande cambiamento e per questo motivo vogliamo essergli vicino con la preghiera, il sostegno e l'affetto, perchè come comunità cristiana, anche noi -come la sua famiglia- siamo la sua casa.

Un parroco è un padre per i suoi parrocchiani e, per un seminarista, credo lo debba essere di più.

Per questo motivo, anche se dispiaciuto di non averlo più a girare per la parrocchia con la frequenza di prima, sono contento della opportunità che ha ricevuto di conoscenza e di studio in una realtà diversa dalla nostra, che gli permetta di aprirsi su nuovi orizzonti di Chiesa, perchè impari ad essere sacerdote della Chiesa Universale a servizio della Chiesa

Particolare.

Siamo fieri di lui: io per primo ...



INIZIO DELL'ANNO CATECHISTICO

Domenica, 4 Ottobre, durante la S. Messa delle ore 11.00, Mons. Ennio, dopo un caloroso e affettuoso saluto alle Autorità presenti, alle Associazioni di Volontariato per il prezioso supporto che svolgono in diversi ambiti, ai bambini e alle loro famiglie, ha conferito il Mandato ai Catechisti, rinnovando con un breve rito, l'appartenenza responsabile del catechista alla propria comunità parrocchiale.

Il ministero specifico del Catechista investe integralmente la sua vita: non deve solo adeguatamente conoscere il messaggio che espone, ma deve anche esserne segno visibile nella sostanza e nello stile di vita.

Questo impegno può scoraggiare, spaventare. Se siamo tentati di lasciare, ricordiamo che non siamo soli: Gesù è con noi e noi siamo lì a nome della Chiesa, di una comunità nella quale, come in ogni famiglia, qualche volta è difficile

rimanere. Ci sorregga la consapevolezza della grazia particolare ricevuta e, soprattutto, ci sorreggano le parole di Gesù: "Rimanete nel mio amore" (Gv 15,9).

La liturgia è stata accompagnata da canti e tutti i bambini sono stati invitati ad animare la Messa.

A conclusione Mons. Ennio ha ricordato l'apertura del Sinodo della famiglia, avviata da Papa Francesco Sabato 3 Ottobre. Ha regalato ai bambini un lume, invitandoli a metterlo acceso sul davanzale di una finestra della casa al crepuscolo, come segno di comunione con Papa Francesco, con tutte le famiglie in preghiera, nei gruppi parrocchiali o diocesani e nelle loro abitazioni. La famiglia è un bene di tutti non solo per i cristiani, ma per tutti gli uomini, per l'intera società.

Stefania Raffelli, catechista

LE CHIESE DELLA PIETRA (4) ORATORIO DELL'IMMACOLATA: S. CATERINA (LA NUOVA)

Entrando in Pietra ligure dal sottopassaggio della via Aurelia e della ferrovia e passando per l'antica "porta" di S. Caterina si giunge al "Caruggetto dei crovi", via Rocca Crovara. Proseguendo a destra verso "piazza vecchia" si incontra, dopo il Cristo dei caruggi, una breve salitella sommontata all'inizio da un arco decorato con piastrelle rappresentanti S. Caterina V.M.

In cima a questa salitella, sulla destra, c'è attualmente un cancello sempre chiuso. Un tempo da questa apertura si accedeva ad una piazzetta sulla quale si affacciavano due "oratori". Il più antico, quello verso mare, era stato eretto nel 1481 dalla Confraternita dei Disciplinanti (i Bianchi) ed era la loro "sede". Inizialmente era dedicato all'Immacolata Concezione e a S. Nicolò ma, nel 1860 venne dedicato a S. Caterina, in quanto l'antichissima chiesa dedicata alla Santa era stata demolita per il passaggio della ferrovia.

La facciata di questa chiesa aveva una semplice finestra a mezzaluna; verso la fine dell'800, tra la porta e il cornicione fu dipinta l'immagine di S. Caterina patrona della Confraternita che gestiva l'Oratorio.

Le finestre lato mare erano tre, strette, lunghe, situate molto in alto, perché prendevano luce dai terrazzi della casa affiancata alla parete. Dopo l'abbattimento della cappella di S. Lucia che le era addossata a destra, si riaprirono le finestre anche a monte, in corrispondenza di quelle a mare.

Il particolare più bello e artistico era il portale quattrocentesco in pietra nera che purtroppo, dopo l'abbattimento della Chiesa, andò perduto. Il piccolo campanile, posto sulla facciata, aveva due campane che furono donate ai PP. del Soccorso per fonde-

re la campana dei caduti.

L'altare maggiore era di gesso, aveva sopra i gradini una nicchia, ornata da un tempietto in stile barocco, sorretto da due colonnine di mattoni dipinte in finto marmo verde, rigato nero; le colonne erano a tortiglione. All'interno della nicchia c'era la statua di S. Caterina V.M. del Garaventa attualmente nell'oratorio dell'Annunziata. L'orchestra non aveva organo, ma un robusto armonium. Il pulpito mancava. La balaustra era di mattoni coperti di calce, dipinta in finto marmo come gli altari. L'altare laterale di sinistra era dedicato a S. Luigi Gonzaga, di cui si faceva la festa la terza domenica di giugno. Il quadro, posto in venerazione sull'altare era opera del pittore Sacco, autore degli affreschi della Chiesa nuova e ora si trova in chiesa madre. L'altare di destra, sovrastato dall'affresco di N. Signora della Misericordia, era dedicato alla Madonna.

Questo oratorio venne demolito nel 1940 anno in cui fu costruita la deviazione a monte della Via Aurelia.

L'unica vestigia che rimane di questo antico monumento, e non si sa per quanto tempo ancora rimarrà se non si provvederà al restauro, è lo sbiadito affresco della Madonna della Misericordia che si intravede ancora sul muro esterno della Casa Palmarini, dal marciapiede della Via Aurelia, sopra la piazzetta di Sant'Anna.

A monte di questo oratorio, nel 1634 venne costruito l'oratorio di Santa Lucia e Sant'Anna, sede della confraternita della buona Morte ed Orazione (i Neri). Di questa chiesetta abbattuta nel 1860 a causa del passaggio della ferrovia, parleremo la prossima volta.

Gianni Cenere

(Le notizie sono ricavate da un manoscritto inedito di Don Giuseppe Guaraglia)

DEVOZIONE DI S. NICOLÒ A PIETRA LIGURE

Alcuni storici ritengono che probabilmente il primo patrono della nostra città sia stato S. Sebastiano, a cui era dedicata la prima pieve, ossia Cappella campestre, detta del cimitero, (già tempio pagano dedicato al culto del dio baal, convertito al culto cristiano da Gaudenzio vescovo di Albenga nel 465 e che sul finire del XVI sec. venne intitolata a S. Caterina da Alessandria V.M.).

L'antico culto dedicato al soldato romano, martirizzato a Roma sul finire del III sec. è plausibile, in quanto il santo già dai primi secoli dell'era cristiana era una figura di spicco tra i primi martiri.

Lo storico Raimondi, parlando de "La Pietra", sosteneva tuttavia che il culto al santo fosse stato portato in Italia dopo il 1087, quando cioè i baresi portarono le ossa di S. Nicolò nella loro città:

"Quanto abbia progredito nel giro di pochi secoli questa cittadina è indizio certo la vecchia Chiesa e Parrocchia di S. Nicolò. Essa è testimonianza del concorso di marinai pietresi alla prima Crociata, poichè la venerazione a questo Santo Vescovo di Mira si diffuse per le spiagge italiane subito dopo che i baresi intervenuti a quella spedizione europea, trasportarono le sue ossa nella loro città. In breve in tutta la Cristianità sorsero Chiese e Cappelle Sacre al suo nome".
Risulta storicamente provato che nell'anno 842 i saraceni si stanziarono per le loro azioni ciminosi in una località del golfo di St. Tropez chiamata "Fraxinetum Saracenorum" e da quella base partivano con i loro veloci sciabecchi per razzie lungo la costa. La paura delle continue incursioni convinsero i pietresi a costruire una nuova e più ampia Chiesa all'interno delle mura del borgo.

Questa notizia è confermata dal rettore don Giobatta Boiro (nominato parroco de La Pietra nel 1592) che ebbe modo di consultare un codice pergameneo duecentesco intitolato "Liber rationum ecclesie Sancti Nicolai de Petrae", questa Chiesa fu consacrata nell'885 dal vescovo albanese Benedetto Revelli, da allora San Nicolò divenne unico titolare, mentre il titolo di S. Sebastiano, come si rileva dalla visita pastorale del Mascardi nel 1585 rimase alla Cappella campestre del cimitero.

Il primo documento ufficiale che attesti la devozione a S. Nicolò alla Pietra è tuttavia l'atto di una vertenza tra il Vescovo Oberto di Albenga ed Enrico del Carretto marchese di Savona datato 1 agosto 1216 vi si legge:

... "in primis vineam unam cum suis pertinenciis et que est iusto castum Petre, cui coheret ab una parte via publica, a sera parte terra Ecclesie Sancti Nicolai de Petra. ..."

Ecco cosa scriveva il Mastracarne nel 1606 ne "L'opera dei Lerinesi":

"I pietresi hanno sempre avuto molta fede ed invocazione per il loro Patrono S. Nicolò, che era particolarmente considerato "ab immemorabili" e lo è tuttora, protettore del mare e difensore contro i saraceni. Usavano essi issare una statua di Lui sul mastio del Castello, la quale tuttora si conserva nei momenti di gran perico, come aveva ordinato nel IX sec. S. Benedetto Revelli Vescovo di Albenga, all'assalto dei saraceni".

Anche il numero 235 de l'Osservatore Romano dell' 11.10.1961, dal titolo - Memorie Liguri di Innocenzo IV ricorda il fatto:

"Il pontefice Innocenzo IV aveva ordinato al Vescovo di Albenga Simone II di consegnare la fortezza della Pietra ai Genovesi, che, suoi alleati combattevano contro Federico II.

L'Imperatore nel 1240 vi aveva mandato un forte esercito al comando del generale Manfredi Lanca, onde impossessarsene.

Però le truppe tedesche non riuscirono nell'intento poichè un terremoto terribile obbligò gli imperiali a levare il campo, come nel sec. IX e nel X sec. l'avevano tolto i saraceni alla vista della statua spigionante fiamme.

Anche Rotari, dopo aver distrutto Genova, Savona e Bergeggi (anche se gli storici parlano di Varigotti) allora Pieve illustre, tentò inutilmente di occupare questo Castello: Angeli armati vegliavano su di esso dall'alto, condotti da S. Nicolò, egli atterrito proseguì per Albenga, che distrusse".

Lo storico Don G. Guaiaglia sostiene che il vescovo Benedetto Revelli (IX sec.), che come tutti i presuli albanesi, risiedeva per molti mesi all'anno nel Castello de La Pietra, fosse stato testimone di questi fatti, ordinando che in perpetuo se ne celebrasse il ricordo il 16 agosto con funzioni di ringraziamento. Questi festeggiamenti, dopo il miracolo della liberazione della peste (8 luglio 1525), anch'essa dietro intercessione di S. Nicola di Bari, vennero fissati l'otto di luglio.

Sostenuti dalla consuetudine secondo cui le prime Chiese avessero l'abside rivolta verso i luoghi Santi, alcuni storici pietresi, ritengono che questa Chiesa fosse disposta con l'abside verso oriente e facciata a ponente. In seguito nella seconda metà del XIV sec. la Chiesa venne completamente ricostruita e ingrandita nella struttura che possiamo ammirare ancor oggi, e consacrata il 13 giugno 1384.

Ecco cosa scrive a proposito lo storico Don Vincenzo Bosio (Memorie antiche e moderne di Pietra Ligure - Don V. Bosio 1886)

"È questa una delle più antiche e per santità di ricordi più venerande Chiese della diocesi. Esiste tuttora, convenientemente restaurata, e due lapidi recentemente murate sulla facciata ne ricordano le glorie.

Nell'anno 1213, i delegati di Papa Onorio, in questa Chiesa assumevano testimonianze e ponevano fine al giudizio, vertente tra il Marchese Enrico "il guercio" di Savona ed il Vescovo di Albenga Oberto, condannando il Marchese a restituire al Vescovo il Castello della Pietra.

Paci, tregue, trattati furono nel corso di secoli, conclusi in questa Chiesa, ed i Vescovi vi compiono importantissimi atti del loro pastorale governo.

In questa Chiesa Michele Ghisleri, allora semplice religioso domenicano (1550) poi Papa Pio V, predicò per tutta la quaresima. Esiste ancora il pulpito con un quadro commemorativo. Quando il Ghisleri fu eletto Papa, la Comunità gli inviò una solenne ambasceria che fu accolta con grandi dimostrazioni di affetto.

Elevato poi agli onori degli Altari, con solenne deliberazione del Parlamento fu nominato Comprotettore della Città".

Notizie rilevate da:

-Storia di San Nicolò - Padre Raffaele D'Addosio - 1887

-Pietra Ligure ... Confraternite e Oratori - Marinelli Alessandro - 2004

Alessandro Marinelli

ALCUNE COMUNICAZIONI CIRCA I MATRIMONI

La Parrocchia comunica che, a partire dal 1° Gennaio 2016, non saranno più celebrati matrimoni la domenica e nei giorni festivi di precetto.

Il giorno per i Matrimoni in Basilica sarà preferibilmente il sabato mattina o pomeriggio, indistintamente, o gli altri giorni della settimana, se si preferisce un altro qualsiasi giorno.

Già altre Parrocchie dei dintorni hanno applicato questa risoluzione di non celebrare il Sacramento matrimoniale la domenica e anche la nostra Parrocchia si affiancherà loro in tale usanza.

CIRCA IL MODO DI RICEVERE LA SANTA COMUNIONE

Stando alle Disposizioni della Chiesa è diritto dei fedeli di ricevere l'Eucaristia sia in bocca sia in mano, a seconda di quello che il soggetto preferisca.

Avendo visto un po' di disordine in merito vorrei esprimere alcune considerazioni circa il venire alla Comunione e la sua ricezione.

1. I fedeli che raggiungono il luogo della distribuzione della Comunione dalle zone laterali della Basilica, sono pregati di aggiungersi alla fila all'altezza del primo banco: ciò per evitare un accalcarsi disordinato davanti ai Ministri che distribuiscono l'Eucaristia e, soprattutto, per rispetto a coloro che sono in fila da più tempo.
2. Giunti davanti al Ministro che distribuisce il Corpo di Cristo, i fedeli potranno ricevere il Santissimo Sacramento come vorranno: nella bocca, nella mano, restando in piedi o ponendosi in ginocchio, come è giusto e come specificato anche dal Vescovo Coadiutore Guglielmo a noi sacerdoti, durante la Giornata Sacerdotale dello scorso 24 settembre.
3. La Comunione verrà data sulla mano a coloro che lo richiederanno nei modi stabiliti dalle Norme Liturgiche: e cioè nella mano sinistra all'altezza del cuore e posta sopra la mano destra, con la quale il fedele porterà la Sacra Specie in bocca, davanti al Ministro stesso.
4. Il Ministro ha il dovere di richiamare il fedele che, presa in mano l'Eucaristia, si allontana da lui senza averla consumata.



Fuoco della Bandiera S. Nicolò
Pietro Ligorio

Ogni giovedì
In Chiesa Madre

9.00 S. Messa con Lodi e breve omelia

Esposizione del Santissimo Sacramento

Ore 10 - 17.30

Adorazione Eucaristica ininterrotta e personale

Ore 17.30

Vespri - Benedizione Eucaristica
S. Messa con omelia

Tutti i giovedì,

dal 18 ottobre 2015,

la Basilica sarà aperta alle ore 10 e chiusa alle 17
e non ci sarà la S. Messa

NUMERI TELEFONICI DI PUBBLICA UTILITÀ

CHIESE

Basilica di San Nicolò	019.616479
Parrocchia N.S. del Soccorso	019.612028
Villa Costantina	019.628257/8

SERVIZI PUBBLICI

Carabinieri	019.628028
Polizia Municipale	019.628419
Municipio	019.629312
Acquedotto	019.615814
Ufficio Postale	019.611373
Vigili del Fuoco	115
ACI (pronto intervento)	116
Taxi (azienda radio)	019.613388
Emergenza sanitaria	118

SERVIZI SANITARI

Pietra Medica	019.617525
Ospedale Santa Corona	019.62301
Guardia Medica	167 5566880
Centro Assistenza Sociale	019.612803
Associazione «FARSI CASA» (Casa di prima accoglienza)	019.615112
Pubblica Assistenza Pietra Soccorso	019.6295263

FARMACIE

In Via Garibaldi, 36	019.628021
In Via Montaldo	019.628035
In Via C. Battisti, 125	019.616732

FESTE DEI SANTI E COMMEMORAZIONE DEI FEDELI DEFUNTI

DOMENICA 1° NOVEMBRE

Solennità di Tutti i Santi S. Messe in Basilica

Ore 8.00 - 10.00 - 11.00 - 18.00

MESSA SOLENNE

Ore 9.00

Sant'Anna

Ore 12.00

S.S. Annunziata

LUNEDI' 2 NOVEMBRE

Commemorazione di Tutti i Fedeli Defunti

Ore 6.00 Chiesa Madre

MISSA ANTE LUCEM

Ore 9.00: Basilica

S. Messa

Ore 15.00

Cimitero

S. Messa insieme

alla Parrocchia N.S. del Soccorso

Ore 18.00

Basilica

S. MESSA PER TUTTI I DEFUNTI DELL'ANNO

Ricorderemo tutti i Defunti

dal 2 Novembre 2014 al 1° Novembre 2015.

A questa Messa sono invitati,

particolarmente, tutti i parenti dei Defunti dell'anno.

DOMENICA 8 NOVEMBRE

Ore 18.00

in Basilica

SANTA MESSA SOLENNE IN SUFFRAGIO DEI PARROCI DEFUNTI

Dal 3 al 10 Novembre alle ore 20.30

nella Chiesa dell'Annunziata pregheremo

col tradizionale Ottavario dei Defunti.



GIORNALE DELLA COMUNITÀ PARROCCHIALE

Se ritieni utile questo strumento di dialogo e di informazione
sostienilo con la tua offerta, che può essere consegnata a:
c/o l'Ufficio Parrocchiale - Via Matteotti, 8 o versata su ccp 10142172,

intestato a:

Parrocchia S. Nicolò

Via Matteotti, 8

17027 Pietra Ligure

Tel. 019.616479

Direttore Editoriale

Mons. Ennio Bezzone - Prevosto

Autorizzazione

Tribunale di Savona N. 307 del 11.07.1984

Spedizione in abbonamento postale

Poste Italiane - «D.L. 353/2003

(conv. in L. n. 46, 27.02.2004) art. 1, e. 2 D.C.B. Savona